

FOTOIT

La Fotografia in Italia

CARLA
CERATI/26

8 BIENNALE DEI GIOVANI FOTOGRAFI ITALIANI

SEZIONE GIOVANI AUTORI
SEZIONE SCUOLE DI FOTOGRAFIA

DENTR F e R I

Gli spazi dell'esistenza.
Visioni interiori
e sguardi sul mondo.

Invio materiali entro: **16 luglio 2023**

info e regolamento su:
www.centrofotografia.org

1948-2023
FIAF
FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

CENTRO ITALIANO
DELLA FOTOGRAFIA D'AUTORE

Comune di
Bibbiena

EDITORIALE



Roberto Rossi
Presidente della FIAF

Sentite anche voi le energie rinnovarsi per effetto della primavera? C'è aria di voglia di fare, di incontrarsi, di spostarsi per vedere le tante mostre in programma in tante località, per partecipare alle manifestazioni ed in generale per stare all'aperto e in compagnia. Non abbiamo certo dimenticato le restrizioni del periodo pandemico e non dimentichiamo gli innumerevoli problemi che affliggono il pianeta.

Piacerebbe tornare alla normalità, ma forse la scommessa, anche per quello che riguarda il mondo della fotografia, è immaginare la nuova *normalità* che ci riserva il futuro... Comunque quando leggerete questo editoriale presso il CIFA avremo inaugurato la mostra del **Grande Autore, dedicata a Carla Cerati *Le scritture dello sguardo***.

La mostra resterà visitabile fino al 4 giugno 2023. La Cerati è autrice di grande spessore, fotografa e scrittrice, ha raccontato il dopoguerra, fotografando dagli anni '60 a metà degli anni '80. Ci ha lasciato nel 2016, ma il ricordo di lei, della sua vitalità e profondità, accompagnata da una sottile ironia, ce lo ha lasciato anche nella definizione di fotografo che le fu chiesta da Etta Lisa Balsadella nel 1977: "È un matto! Un matto in libertà!". Come sempre la mostra viene accompagnata dal volume a lei dedicato dalla nostra Federazione e pubblicato nella **collana Grandi Autori della Fotografia Contemporanea**.

Il libro è curato dalla figlia Elena Ceratti, da Lucia Miodini e dal Comitato Scientifico del Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena.

Lo riceverete molto presto! Avete invece già ricevuto, con il numero di Marzo la piccola, ma preziosa edizione della **collana Quaderni, dedicata a Toni Thorimbert, dal titolo *Prodotto Svizzero***. Sono libri da collezionare, ma anche da regalare. Approfittatene ed acquistatene per aiutare la Federazione e la Fotografia tutta.

Nel mese di maggio porteremo a termine il **progetto nazionale OBIETTIVO ITALIA** (6/7 maggio 2023), che tanto successo ha riscosso tra i nostri circoli. Informatevi dei dettagli sul sito scansionando il Qr-Code qui



a lato dove troverete anche la registrazione degli incontri informativi realizzati online. Sarà il nostro modo, con un progetto nazionale e collettivo, di onorare i 75 anni di vita della Federazione. È un traguardo che sarà al centro dell'attenzione durante il prossimo **Congresso Nazionale di Caorle (VE) del 24/28 maggio 2023**. Il programma è pubblicato anche in questo numero di Fotoit. Non mancate perché dovremo approvare il **nuovo statuto, che ci permetterà di entrare nel Registro Unico del Terzo Settore**. Il nuovo statuto modificherà parzialmente l'organizzazione della Federazione, ma ci offrirà la possibilità di partecipare a finanziamenti dedicati alle attività no profit. Vi sarete chiesti come mai in questo numero precongresso non troviamo i nomi degli Insigniti (potete conoscerli di persona al Congresso di Caorle!). Il Consiglio ha pensato di produrre un

numero speciale di Fotoit con foto e biografie di ogni insignito (FIAF e FIAP) che sarà dato in occasione della Consegna delle Onorificenze a Caorle. Lo spediremo a casa a coloro che non riuscissero ad essere presenti alla serata. Voglio poi informarvi sull'**andamento della Campagna Associativa**.

Al momento in cui scrivo abbiamo superato il numero di soci dello scorso anno, sia pure di poche unità. Speriamo però che anche nelle prossime settimane, e magari anche al Congresso, il numero aumenti e ci porti a un risultato ancora più soddisfacente. Non è il risultato che tutti insieme avevamo sperato, ma il segnale è comunque buono e lo leggerei come considerazione positiva sulle tante iniziative che la Federazione propone ai suoi soci: un premio alla professionalità, alla competenza e alla generosità che contraddistingue i numerosissimi volontari e volontarie che lavorano per tutti noi. D'altra parte abbiamo perso l'iscrizione di circa 25 circoli. In gran parte si tratta di attività chiuse, spesso la Pandemia ha generato un progressivo (ma speriamo non irreversibile) allontanamento tra le persone ed ora ne stiamo pagando tutti le conseguenze. Anche se la Struttura Federativa nel complesso ha retto questa grande onda d'urto, voglio pensare che la modalità di incontro in presenza possa riprendere pian piano, magari con altre modalità e frequenza. Magari proprio per effetto di nuove energie positive che arrivano con questo vento di primavera. Sento che porterà a tutti giornate più serene.

PROGRAMMA 75° CONGRESSO FIAF

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

Arrivo congressisti e sistemazione in Hotel.
ore 15.00/18.00 | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.
ore 18.30 | Apertura 75° Congresso presso Sala Ernest Hemingway Municipio di Caorle.
ore 19.00 | Inaugurazione Mostre: Antico chiostro di San Rocco - Centro Culturale Bafile e altre sedi del Centro Storico di Caorle.
ore 20.30 | Cena libera.

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

ore 10.00/13.00 | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.
ore 10.00/12.00 | Visita guidata alla tenuta agricola "Ca' Corniani - Terre d'avanguardia" con degustazione vini e prodotti tipici del luogo (costo € 10.00 a persona).
ore 13.00 | Pranzo libero.
ore 15.00/18.00 | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.
ore 14.30/18.00 | Escursione guidata (con Motonave Arcobaleno) alla Laguna di Caorle zona di caccia tanto cara a Ernest Hemingway con sosta in un tipico "Cason" di pescatori per uno spuntino di pesce e polenta (costo € 28.00 con un minimo di 50 persone).
ore 20.00 | Cena Libera.
ore 21.30 | Consegna Onorificenze FIAF e Proiezioni DIAF - Sotto il Campanile - Piazza Vescovado.

VENERDÌ 26 MAGGIO

ore 10.00/13.00 | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.
ore 9.30/13.00 | Visita guidata all'area archeologica di Concordia Sagittaria (Julia Concordia, costo € 15.00 a persona con minimo di 40 persone).
ore 10.00/13.00 | "23° Spazio Portfolio" Chiostro di San Rocco.
ore 13.00 | Pranzo libero.
ore 15.00/18.00 | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.
ore 15.00/18.00 | "23° Spazio Portfolio" Chiostro di San Rocco.
ore 16.00/18.00 | Presentazione libri editi dalla FIAF Centro Civico - Sala Superiore.
ore 20.00 | Cena Libera.
ore 21.30 | Consegna Onorificenze FIAF e Proiezioni DIAF - Sotto il Campanile - Piazza Vescovado.



FOTO

La Fotografia in Italia

SOMMARIO APRILE

PERISCOPIO	04
ANTONIO BIASIUCCI	10
INTERVISTA di Giovanni Ruggiero	
IRENE ANGELINO	16
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Maurizio Garofalo	
FRIDA KHALO "UNA VITA PER IMMAGINI"	20
VISTI PER VOI di Stefania Lasagni e Massimo Mazzoli	
MARIKA GRECO	23
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Daniela Sidari	
CARLA CERATI	26
AUTORI di Claudio Pastrone	
MAST PHOTOGRAPHY GRANT ON INDUSTRY AND WORK / 2023	32
VISTI PER VOI di Paola Carbone	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	35
a cura di Massimo Agus	
DOLCE È LA LUCE - GERACI SICULO, 2002	36
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Pippo Pappalardo	
PAOLA MALCOTTI	38
DIAMOCI DEL NOI di Isabella Tholozan	
OBIETTIVO ITALIA CENSIMENTO FOTOGRAFICO	42
ATTIVITÀ FIAF di Claudia Ioan	
UNO PIÙ UNO NON FA DUE	44
SAGGISTICA di Sara Cola	
LEE JEFFRIES PORTRAITS. L'ANIMA OLTRE L'IMMAGINE	48
VISTI PER VOI di Pierfranco Fornasieri	
MARCO ZURRI	51
TALENT SCOUT di Piera Cavalieri	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	55
FLAVIO GALLO, GIandomenico BERTINI, SALVATORE GRASSO, GIOVANNI FABBRI a cura di Paola Bordini	
FIAFERS: DANIELA GALLO, TIZIANA GALIZIA a cura di Debora Valentini	
CIRCOLO FOTOGRAFICO MISERICORDIA PIANO DEL QUERCIONE BFI	58
CIRCOLI FIAF di Emiro Albiani	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghinda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	



Copertina
Foto di Carla Cerati Binasco (Milano), maggio 1975. Cascina, cortile (pubblicato in Luciana Martini, Cara Assunta, Torino, Einaudi, 1976, p. nn. 77)



Scansiona il Qr-Code
per scaricare
il programma completo
e iscriverti all'evento!

PRENOTAZIONI

• Hotel, Campeggi, Villaggi Turistici, Appartamenti da prenotare entro il 30 Aprile: Consorzio di Promozione Turistica Caorle e Venezia Orientale - Tel. 0421-210506 email: segreteria@visitcaorle.com

• Escursioni in Laguna di Caorle, visita all'Area Archeologica di Concordia Sagittaria, visita al Museo del Mare, visita alla tenuta agricola Ca' Corniani e Cena di Gala da compilare e prenotare con apposito modulo on-line entro il 10 maggio:

Pagamento a mezzo bonifico bancario BCC Pordenonese e Monsile, Filiale di Caorle, Fotoclub El Bragoso

IBAN IT62 Z083 5636 0200 0000 0080 991

INFORMAZIONI:

Luigi Biancon cell. 3283314039
 Aurelio Bellini cell. 3381856382
 Ermengildo Vio cell. 3407987530
 Luigi Xausa cell. 3409767884

● PERISCOPE

ETTORE SOTTSASS

CATANIA MIA!

FINO AL 21/05/2023 CATANIA



Luogo: Museo Civico Castello Ursino, Piazza Federico di Svevia. Orari: tutti i giorni ore 10.00-17.50. 111 fotografie, in bianco e nero e colore, quasi tutte inedite, realizzate a Catania negli anni novanta, raccontano l'Ettore Sottsass fotografo, uno degli aspetti ancora meno conosciuti e indagati del grande architetto e designer italiano. Le fotografie in mostra rivelano una Catania vitale: il Barocco, il mercato del pesce, le strade, le scene di vita quotidiana come fotogrammi di una storia della città. A cura di Barbara Radice con Iskra Grisogono e la direzione artistica di Christoph Radl. Info: 095345830

EVE ARNOLD

L'OPERA, 1950-1980

FINO AL 04/06/2023 TORINO



Luogo: CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: tutti i giorni ore 11.00-19.00. La celebre fotografa americana Eve Arnold, che ha stretto con Marilyn Monroe un vero e proprio sodalizio artistico, grazie al quale sono nati alcuni dei suoi scatti più iconici, è la protagonista della prima mostra del 2023 a CAMERA. Eve Arnold ha fotografato le grandi star del cinema e dello spettacolo del dopoguerra, da Marlene Dietrich a Joan Crawford a Orson Welles, ma ha anche affrontato temi e questioni assolutamente centrali nel dibattito pubblico attuale, come la questione del razzismo negli Stati Uniti, l'emancipazione femminile, l'interazione fra le differenti culture del mondo. L'esposizione, composta da 170 fotografie, è realizzata in collaborazione con Magnum Photos. Ripercorrendo le tappe salienti della sua carriera, a partire dai primi scatti in bianco e nero della New York degli anni Cinquanta fino agli ultimi lavori a colori realizzati all'età di 85 anni, la mostra vuole raccontarne l'«appassionato approccio personale», come lei stessa più volte definisce il proprio atteggiamento. Info: 0110881150 camera@camera.to www.camera.to

CIRCOLO FOTOGRAFICO CIZANUM

TESTIMONI DEL TEMPO



Con questa artistica pubblicazione, per festeggiare i cinquant'anni del circolo, gli autori intendono proporci un piacevole excursus dove il monumento, di per sé opera d'arte, è il soggetto per una ulteriore opera d'arte, creata dalla capacità artistica dei fotografi nel cogliere luci e forme e dare, in tal modo, altra vitalità ai monumenti. Potremmo dire opera su opera. Al fine di meglio cogliere e fare proprio questo aspetto, sfogliando il libro, è necessario porre attenzione ai dettagli, poiché, se si sa dare ai dettagli la giusta importanza, si possono trovare verità inaspettate, che stanno all'origine del messaggio che l'artista, nel nostro caso il fotografo, ha saputo cogliere, e che similmente ad un poeta o un grande romanziere ci propone e comunica piacevolezza di sentimenti e piaceri. Eto 24x28cm, 127 pagine, 150 illustrazioni in b/n. Per informazioni: cizanum@gmail.com

RITRATTI AFRICANI

SEYDOU KEÏTA, MALICK SIDIBÉ, SAMUEL FOSSE

FINO AL 11/06/2023 TRIESTE



Luogo: Magazzino delle Idee, Corso Cavour 2. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. Ormai celebrati in tutto il mondo fra i protagonisti della fotografia dell'ultimo mezzo secolo, i tre artisti sono stati scoperti in occidente solo in anni recenti e le loro storie personali hanno contribuito a rendere ancora più affascinanti le loro opere. L'esposizione presenta, per la prima volta in Italia, un'importante selezione di più di cento opere dei tre fotografi, attraverso il genere del ritratto, che per ragioni storiche, politiche, sociali e religiose è stato quello prediletto da molti fotografi africani. L'esposizione intende dunque raccontare un'Africa di rinascita e di ricerca della propria identità, documentando le aspirazioni sociali dei soggetti fotografati sullo sfondo di una realtà culturale, politica ed economica con caratteristiche e urgenze lontane da quelle occidentali. A cura di Filippo Maggia. Info: 0403774783 info@magazzinodelleidee.it www.magazzinodelleidee.it

DUCK AND COVER

STORIA DELLA GUERRA FREDDA

FINO AL 17/06/2023 MILANO



Luogo: La Casa di Vetro, Via Luisa Sanfelice 3. Orari: mer-sab ore 16.00-19.30. La mostra raccoglie una selezione di 65 immagini iconiche provenienti in gran parte dagli Archivi di Stato americani, inclusi quelli della CIA, che ripercorre il lungo conflitto semi-armato che ha contrapposto le democrazie liberali alle dittature comuniste capitanate dall'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, oggi Federazione Russa) e dalla Repubblica Popolare Cinese. La mostra, a cura di Alessandro Luigi Perna, è articolata in un innovativo formato espositivo che propone fotografie di grande impatto iconografico e ampi testi di approfondimento. Info: www.lacasadivetro.com

GIANNI BERENGO GARDIN

COSE MAI VISTE - FOTOGRAFIE INEDITE

FINO AL 21/05/2023 BRESCIA



Luogo: MO.CA - Centro per le Nuove Culture, Via Moretto 78. Orario: mar-dom ore 10.00-18.00. Per la prima volta, 120 fotografie in bianco e nero inedite e mai pubblicate di Gianni Berengo Gardin, tutte stampate per l'occasione in camera oscura e su carta ai sali d'argento, propongono la rilettura del suo straordinario percorso, dagli anni '50 del secolo scorso fino a oggi, arricchendo il monumentale repertorio iconografico del Maestro con delle preziose novità. A cura di Renato Corsini. Info: 0302978831 info@morettocavour.com www.morettocavour.com

EDITORIA

● PERISCOPE

BERGAMOBRESCIA CULTURA D'IMPRESA

STORIE DI INNOVAZIONE IN FOTOGRAFIA

FINO AL 09/07/2023 BERGAMO



Luogo: Museo della fotografia Sestini - Convento di San Francesco, Piazza Mercato del Fieno 6/a. Orari: mar-dom ore 10.00-13.00 e 14.00-18.00. Nel 2023 Bergamo e Brescia sono, insieme, Capitale della Cultura. La condivisione del titolo tra le due è la cifra che ha motivato la candidatura e caratterizzato la costruzione del palinsesto d'iniziative dell'anno della Capitale. La mostra è nata su invito e con il sostegno di SIAD-Fondazione Sestini e realizzata grazie alla forte sinergia tra diverse istituzioni museali, fondazioni e imprese culturali dei territori di Bergamo e di Brescia, che hanno condiviso i propri patrimoni archivistici per creare una narrazione visiva della storia della cultura d'impresa nelle due città, attraverso un percorso per immagini tra ieri, oggi e domani: dagli albori del Novecento sino alle grandi innovazioni dell'industria 4.0. Info: 035247116 www.museodellestorie.bergamo.it

DANIELA MANZOLLI

ATTORNO ALLA LARVA DI ZANZARA CHE BALLA IN UNA GOCCIA D'ACQUA

FINO AL 23/04/2023 VENEZIA



Luogo: SPUMA - Space for the Arts, Fondamenta San Biagio 800R - Giudecca. Orari: mer-ven ore 14.00-18.00; sab-dom ore 11.00-18.00; negli altri giorni solo su appuntamento. Il progetto raccoglie diverse opere dell'artista dal 1998 ad oggi. Installazioni olfattive, installazioni video, sculture e fotografiche, prenderanno come pretesto gli insetti per parlare di qualcosa di marginale e inatteso nella scoperta artistica. "Attorno alla larva di zanzara che balla in una goccia d'acqua, ci siamo noi, non molto più importanti o consapevoli nella nostra biodiversità, è una questione di sguardi", afferma l'artista, "dopo diverso tempo, rimasta ferma ad osservare un angolo di realtà apparentemente insignificante, scopro qualcosa di nuovo, che prima era quasi invisibile, è così che scorgo un insetto tra i fili d'erba o le possibili declinazioni di una tecnica". A cura di Francesca Giubilei e Luca Berta. Info: 3497799385 info@veniceartfactory.org www.veniceartfactory.org

FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO

11^ EDIZIONE

FINO AL 06/05/2023 LEGNANO (MI) E BUSTO ARSIZIO (VA)



Il festival dal titolo "L'immagine incontra il mondo, nelle stanze della fotografia", a cura di Claudio Argentiero e organizzato dall'Archivio Fotografico Italiano, si pone tra gli obiettivi di promuovere la fotografia d'autore e il linguaggio espressivo. Molto ricco il programma, che si articola attraverso ventisette mostre, conferenze, proiezioni, presentazioni di libri, workshop e iniziative site specific ospitati tra Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, Castiglione Olona e l'Aeroporto Milano Malpensa. L'idea è di dar vita a percorsi visivi articolati dove a essere protagonista è la fotografia storica, moderna e contemporanea. Questo per favorire il confronto tra importanti autori e fotografi emergenti, italiani e provenienti da diversi Paesi del mondo, e per permettere a esperti del settore, studenti, appassionati di approfondire l'evoluzione del linguaggio fotografico e visivo. Tra le finalità c'è poi quella della valorizzazione del territorio, che si potrà scoprire mediante una comunicazione mirata, immagini d'archivio e campagne contemporanee. Info: www.europotofestival.com

MAN RAY

OPERE 1912-1975

FINO AL 09/07/2023 GENOVA



Luogo: Palazzo Ducale, Piazza Matteotti 9. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. La mostra raccoglie circa 340 pezzi, fra fotografie, disegni, dipinti, sculture e film: il percorso espositivo è, per la qualità delle opere e per la loro provenienza da importanti collezioni nazionali e internazionali, un appuntamento imperdibile per tutti coloro che desiderano immergersi nel fecondo periodo delle avanguardie di inizio Novecento e nella creatività di uno dei protagonisti assoluti di quella stagione, attivo poi anche nella seconda metà del secolo.

A cura di Walter Guadagnini e Giangavino Pazzola. Info: www.palazzoduciale.genova.it

BRESCIA PHOTO FESTIVAL

6^ EDIZIONE

FINO AL 27/08/2023 BRESCIA



Brescia accoglie la 6^ edizione del Brescia Photo Festival, con la curatela artistica di Renato Corsini, che propone una serie di iniziative allestite nelle più prestigiose sedi espositive della città e che ruota attorno al tema "Capitale". Il fulcro del festival sarà il Museo di Santa Giulia che ospita la più importante esposizione mai realizzata sul mondo delle vette, dal titolo "Luce della montagna", a cura di Filippo Maggia, in grado di analizzare l'universo iconografico della montagna attraverso le opere di quattro maestri della fotografia: Vittorio Sella, Martin Chambi, Ansel Adams e Axel Hütte. Info: 0302977833-834 cup@bresciamusei.com

● PERISCOPIO

FOTOGRAFIA EUROPEA 2023

18^ EDIZIONE

DAL 28/05/2023 AL 11/06/2023 REGGIO EMILIA



Lo sguardo di questa attesa edizione è diretto verso la più stretta attualità, dove le radici della nostra identità individuale e sociale vengono messe costantemente alla prova. "Europe matters: visioni di un'identità inquieta", è il tema a cui fanno riferimento i progetti selezionati dalla direzione artistica del Festival, composta da Tim Clark, Walter Guadagnini e Luce Lebart. Un'edizione caratterizzata, oltre che dalla qualità delle mostre, anche dal livello degli incontri, delle conferenze, delle presentazioni di libri. Il festival coglie i turbamenti che scuotono il Vecchio Continente e riannoda i fili anche di un passato coloniale. Paese ospite la Bosnia Erzegovina, mentre la mostra storica sarà dedicata a Sabine Weiss, scomparsa a 97 anni nel 2021. Online il programma completo. Info: 0522444446 info@fotografiaeuropea.it www.fotografiaeuropea.it

I ROMANISTI

CENACOLI E VITA ARTISTICA

DA TRASTEVERE AL TRIDENTE (1929-1940)

FINO AL 04/06/2023 ROMA



Luogo: Museo di Roma in Trastevere, Piazza Sant'Egidio 1/b. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00. La mostra è ideata con l'intento di ripercorrere la vita culturale a Roma tra la fine degli anni Venti e il 1940 con gli occhi dei Romanisti. Il percorso espositivo è articolato in 5 sezioni e circa 100 opere tra pittura, scultura, grafica, fotografia e documenti,

provenienti in gran parte dal Museo di Roma, dalla Galleria d'Arte Moderna, dal Museo di Roma in Trastevere e dai Fondi Trilussa della Sovrintendenza Capitolina e del Gruppo dei Romanisti. Info: 060608 bstrastevere@zetema.it www.museodiromaintrastevere.it

EMILIO SCANAVINO

LUCE E MATERIA. FOTOGRAFIE DEGLI ANNI SESSANTA

FINO AL 23/04/2023 MILANO

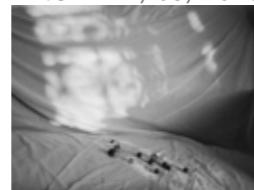


Luogo: Archivio Scanavino, Piazza Aspromonte 17. Orari: apertura su appuntamento. La mostra presenta una selezione di scatti fotografici di Emilio Scanavino (1922-1986) realizzati negli anni Sessanta: immagini caratterizzate da inquadrature ravvicinate, che ritraggono particolari, tracce, elementi isolati su sfondi sconfinati e indefiniti, mostrando un'alfabetizzazione dei soggetti che vengono replicati più volte, con riprese diverse. Pittore e scultore di origini genovesi, Scanavino è considerato uno dei protagonisti della generazione dell'informale e del movimento spazialista che si affermano in Italia alla fine della Seconda Guerra Mondiale. La ricerca artistica di Scanavino cerca di definire un nuovo alfabeto, una nuova lingua composta da segni grafici e plastici, fisiologici e tangibili, organici e astratti. Con questa mostra sarà possibile scoprire come, con la macchina fotografica, l'artista abbia "catturato la vita", in emozioni, racconti e rivelazioni prodotte dalla luce. Info: info@archivioscanavino.it www.archivioscanavino.it

HERVÉ GUIBERT

THIS AND MORE

FINO AL 21/05/2023 ROMA



Luogo: MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Via Nizza 138. Orari: mar-ven ore 12.00-19.00; sab-dom ore 10.00-19.00.

"Hervé Guibert: This and More", a cura di Anthony Huberman ed organizzata in collaborazione con il Wattis Institute di San Francisco, presenta una selezione di fotografie dello scrittore, giornalista e fotografo francese Hervé Guibert (1955-1991). Se il lavoro fotografico di Guibert è prevalentemente associato al ritratto, in questo caso la mostra esplora un nucleo di opere inusuali, in cui l'artista cattura piuttosto l'assenza dell'elemento umano: le fotografie non contengono volti ma oggetti inanimati, interni e spazi domestici carichi di ricordi ed emozioni che evocano la presenza di personaggi fuori campo. Info: 06696271 info@museomacro.it www.museomacro.it

ITALIAN STREET PHOTO FESTIVAL

6^ EDIZIONE

28-29-30/04/2023 ROMA



La 6^ edizione del Festival internazionale di fotografia di strada, presso Officine Fotografiche, avrà come ospiti d'eccezione: Matt Stuart, in mostra con il suo sguardo curioso sull'ordinario, insieme alle foto finaliste e vincitrici dei 4 concorsi sponsorizzati da Fujifilm Italia; Paolo Pellegrin, fotografo Magnum, che si racconterà la mattina del 30 aprile; Francesco Faraci e Diego Bardone. La FIAF, come partner ufficiale, curerà le letture portfolio del 30 aprile, con i lettori Umberto Verdoliva e Mario Mencacci Bandini; gli stessi rifletteranno in una talk, in compagnia di Debora Valentini, diretrice del DiS FIAF, sulla vitalità e il fermento della fotografia di strada in Italia. Online il programma completo. Info: www.2023it.italianstreetphotofestival.com

● PERISCOPIO

KLAUDIJ SLUBAN

SNEG

FINO AL 13/05/2023 ROMA



Luogo: Galleria del Cembalo, Largo della Fontanella di Borghese 19. Orari: mer-ven 15.30-19.00; sab 11.00-19.00. Le fotografie esposte sono una selezione tratta da due serie dell'autore: "Autres rivages. La mer Baltique" e "Japan". Ad accomunare i due progetti fotografici è una presenza costante e consistente: la neve (sneg in sloveno, lingua materna dell'autore), soggetto silenzioso dei suoi scatti. Le immagini di "Autres rivages" sono il frutto di un viaggio lungo la penisola Balcanica e i Paesi bagnati dal Mar Baltico. Di contro il Giappone che Sluban restituisce con le sue fotografie è diverso da quello che siamo abituati a vedere: non giardini curati con alberi in fiore né grattacieli, ma vaste aree ricoperte di neve che ricordano piuttosto remote zone dell'Europa dell'Est, luoghi apparentemente inospitali, inaccessibili, solitari e isolati. Info: 0683796619 info@galleriadelcembalo.it www.galleriadelcembalo.it

mer-ven 15.30-19.00; sab 11.00-19.00. Le fotografie esposte sono una selezione tratta da due serie dell'autore: "Autres rivages. La mer Baltique" e "Japan". Ad accomunare i due progetti fotografici è una presenza costante e consistente: la neve (sneg in sloveno, lingua materna dell'autore), soggetto silenzioso dei suoi scatti. Le immagini di "Autres rivages" sono il frutto di un viaggio lungo la penisola Balcanica e i Paesi bagnati dal Mar Baltico. Di contro il Giappone che Sluban restituisce con le sue fotografie è diverso da quello che siamo abituati a vedere: non giardini curati con alberi in fiore né grattacieli, ma vaste aree ricoperte di neve che ricordano piuttosto remote zone dell'Europa dell'Est, luoghi apparentemente inospitali, inaccessibili, solitari e isolati. Info: 0683796619 info@galleriadelcembalo.it www.galleriadelcembalo.it

PALERMO MON AMOUR

DAL 17/04/2023 AL 24/09/2023

TORINO



Luogo: Fondazione Merz, Via Limone 24. Orari: mar-dom ore 11.00-19.00. L'esposizione, a cura di Valentina Greco, restituisce in un racconto per immagini la storia di Palermo dagli anni '50 al 1992. Un viaggio che rivela, attraverso le ricerche e le intuizioni di Enzo Sellerio, Letizia Battaglia, Franco Zecchin, Fabio Sgori e Lia Pasqualino, una Palermo immaginifica. Cinque fotografi, cinque sguardi, che hanno indagato con sentimenti diversi l'immaginario poetico di Palermo, raccontando una città in continua deflagrazione, e non sempre ricomposta nella sua complessità contemporanea. Info: 01119719437 info@fondazionemerz.org www.fondazionemerz.org

MARIA VITTORIA BACKHAUS

I MIEI RACCONTI DI FOTOGRAFIA

OLTRE LA MODA

FINO AL 11/06/2023 CASALE MONFERRATO (AL)



Luogo: Castello di Casale Monferrato, Piazza Castello. Orari: sab-dom ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00. La mostra prende in esame i vari temi che compongono la multiforme genialità di Maria Vittoria Backhaus che si è espressa soprattutto in ambito editoriale, nelle pubblicità e in un suo percorso personale attraverso un'osservazione e una messa a fuoco di una società in evoluzione continua. Esplosiva, sperimentale e rivoluzionaria per i tempi, animata da un'attenzione quasi maniacale per l'estetica e per la finezza delle fotografie e sempre un passo avanti rispetto alla classicità delle immagini imperanti nelle riviste patinate o nelle campagne pubblicitarie dagli anni '70 a oggi, l'artista/fotografa si colloca a pieno titolo tra i nomi di punta della fotografia italiana. A cura di Luciano Bobba e Angelo Ferrillo. Info: 0142444329

La mostra prende in esame i vari temi che compongono la multiforme genialità di Maria Vittoria Backhaus che si è espressa soprattutto in ambito editoriale, nelle pubblicità e in un suo percorso personale attraverso un'osservazione e una messa a fuoco di una società in evoluzione continua. Esplosiva, sperimentale e rivoluzionaria per i tempi, animata da un'attenzione quasi maniacale per l'estetica e per la finezza delle fotografie e sempre un passo avanti rispetto alla classicità delle immagini imperanti nelle riviste patinate o nelle campagne pubblicitarie dagli anni '70 a oggi, l'artista/fotografa si colloca a pieno titolo tra i nomi di punta della fotografia italiana. A cura di Luciano Bobba e Angelo Ferrillo. Info: 0142444329

MATTIA BALSAMINI

SE LA NOTTE SCOMPARISSE

FINO AL 30/04/2023 PORDENONE



Luogo: Galleria Harry Bertoia, Corso Vittorio Emanuele II 60. Orari: gio-dom ore 15.00-19.00. Nel suo lavoro, Balsamini mette al centro storie che intrecciano scienza, tecnologia, temi sociali e problematiche ambientali, rappresentandoli in modo onirico.

«Nella mia ricerca fotografica, il tema del buio è inteso non come entità da cui proteggersi, - afferma l'artista, - ma come spazio per esprimermi, per dare respiro a ciò che non si considera, per far emergere qualità che vengono appiattite dalla troppa luce che ci circonda giorno e notte». Il progetto infatti rappresenta una panoramica randomica che ribalta il senso comune e mostra quanto sia proprio l'oscurità negata a mettere a rischio degli equilibri che la sovrabbondanza di luce stanno già mettendo in crisi. Info: www.pordenonedocfest.it

SARA MUNARI

WORKSHOP - LO STILE

FOTOGRAFICO, COME TROVARLO

06-07/05/2023 ANCONA

Il 6 e 7 maggio l'Associazione Il Mascherone di Ancona organizza un workshop con Sara Munari.

Vi piacciono molti fotografi e di ognuno avete provato a copiare lo stile, nonostante questo, le foto prodotte vi sembrano solo brutte copie. Volete provare ad acquisire uno stile personale? Partendo dal presupposto che questo è un percorso lungo e difficile, durante il corso, l'autrice, cercherà di farvi capire quali sono i generi per cui siete più portati e come sfruttare al meglio le vostre capacità espressive, al fine di prendere una direzione nel mondo della fotografia, a prescindere dal livello di partenza. Verranno date anche indicazioni sulla lettura delle immagini per un utilizzo più consapevole delle stesse. Info: anconafotofestival@gmail.com www.anconafotofestival.it

● PERISCOPE

MASSIMILIANO CAMELLINI

A RIBBON AND A PRAYER - DA SPAZI LAICI A LUOGHI SACRI DAL 28/04/2023 AL 11/06/2023 REGGIO EMILIA (RE)



Luogo: Binario 49 - Caffè Letterario, Via Turri 49. Orari: ven-sab ore 18.00-22.00; dom 17.00-21.00. La mostra rivela la trasformazione

culturale e sociale di luoghi precedentemente dedicati al lavoro, all'abitazione, al commercio, al tempo libero, in luoghi di culto. Piccoli magazzini, capannoni industriali, laboratori, fattorie: edifici forzati a cessare la loro attività per il cambiamento di paradigmi economici e sociali, sono stati "riscattati" da comunità religiose (spesso composte di migranti) che li hanno trasformati in luoghi di preghiera, dando loro una nuova luce e una nuova prospettiva. La serie è presentata attraverso coppie di immagini per ogni luogo: un'immagine di fondo che mostra l'aspetto esterno (e il passato) della struttura, virata dal colore "guida" della relativa fede, e un'altra immagine, incorniciata dalla prima o esposta come altare davanti a questa, che rivela l'interno (e il presente) dove appunto "un nastro e una preghiera" hanno riscritto l'aspetto di questi luoghi modificandone la funzione. La mostra fa parte del Circuito OFF di Fotografia Europea 2023. Info: 3485889449

LUTTI

Si è spento all'età di 73 anni **Marcello Carrozzo**. I suoi meravigliosi scatti fotografici hanno girato il mondo e tantissimi si sono appassionati, grazie a lui, alla fotografia e al giornalismo. Nato a Ostuni nel 1950, figlio d'arte, subisce fin dall'infanzia il fascino della fotografia e della camera oscura. Ha realizzato reportage in numerosi paesi del mondo ed ha al suo attivo numerose esposizioni. È stato, inoltre, docente del laboratorio di fotografia giornalistica per il Master in Giornalismo dell'Università di Bari. Negli ultimi anni, si è dedicato a raccontare, attraverso i suoi scatti, le condizioni dei migranti nel Mediterraneo. La FIAF si stringe al dolore della famiglia.

ENRICO RATTO

VISUAL JOURNALISM. CONFLITTI. IDENTITÀ. IMPEGNO



Qualcosa è cambiato nel modo di raccontare il mondo. Il visual journalism, evoluzione di un fotogiornalismo investito dalla tecnologia, è oggi un grande contenitore dove i linguaggi si contaminano. Fotografia, testi, video, grafica, voce, tutto è utile - e necessario - per rendere le storie fruibili da un pubblico che mai come oggi ha fame di notizie e informazioni. Le interviste che Enrico Ratto ha raccolto in questo libro mostrano un ritrovato impegno da parte di chi ha scelto questo mestiere, un coinvolgimento in prima persona essenziale per raccontare, attraverso le immagini, il mondo in cui viviamo: i conflitti, la ricerca scientifica, le migrazioni, l'affermazione dell'identità. Diciassette fotografie, per la prima volta, discutono e si pongono domande sul loro metodo di lavoro, sul sistema dei media e sulla posizione che hanno scelto di prendere di fronte agli eventi che guidano la nostra epoca. Il volume è anche in versione ebook. Eto 15x20cm, 104 pagine, Emuse, prezzo 15,00 euro, isbn 9788832007596.

ORIENT-EXPRESS & CIE

ITINERARIO DI UN MITO MODERNO FINO AL 21/05/2023 ROMA



Luogo: Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, Viale della Trinità dei Monti 1. Orari: lun-dom ore 10.00-19.00; chiuso il martedì. Le opere e le fotografie presentate nella mostra provengono dagli archivi dell'antica "Compagnie internationale des wagons-lits". Raccolte fotografiche, progetti, mappe, disegni tecnici e manifesti pubblicitari d'epoca, la mostra racchiude oltre 200 pezzi che collocano l'Orient-Express nel suo contesto storico globale.

Benché la maggior parte delle fotografie sia anonima, alcune sono firmate da celebri studi quali Paul Nadar, Albert Chevojon e Sébah & Joaillier. Oltre al mito, la mostra racconta l'ingegneria di un treno di lusso resa possibile da una straordinaria rete di imprese e servizi (lavanderie, ebanisterie, calderai, ecc.). A cura di Eva Gravayat e Arthur Mettetal. Info: 0667611 www.villamedici.it

PRESENT PERFECT | PASSATO PROSSIMO

FINO AL 29/04/2023 ROMA



Luogo: Acta International, Via Panisperna 82-83. Orari: mer-sab ore 16.00-19.30. Per celebrare i 30 anni di attività, la curatrice Manuela De Leonardi ha selezionato dall'archivio di Acta International e dalla collezione privata della direttrice, 24 opere di: Paola Agosti, Marco Anelli, Sandro Becchetti, Gianni Berengo Gardin, Piergiorgio Branzi, Massimiliano Camellini, Franco Cenci, Pasquale De Antonis, Simona Filippini, Giorgia Fiorio, Leonard Freed, Frank Horvat, Lucideddu (Lucia Cadeddu), Nathan Lyons, Patrizia Molinari, Marialba Russo, Ivo Saglietti, Jack Sal, Pentti Sammallahti, Enzo Sellerio, Chrystie Sherman, Paolo Simonazzi, Angelo Turetta, Lim Young Kyun. L'autorialità dei diversi linguaggi della fotografia in bianco/nero e a colori, analogica e digitale, tra ritratti, paesaggi, interni, moda, reportage e fotografia di sperimentazione, lascia emergere quella visione corale che è contemporaneamente un viaggio emozionante nella storia stessa della galleria romana. Info: 064742005 info@actainternational.it www.actainternational.it

EDITORIA

● PERISCOPE

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

FIGLINE VALDARNO (FI)

MAURO AGNESONI - FINO AL 30/04/2023



Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. La mostra "Segni" nasce in seguito a una campagna fotografica volta a documentare lo stato in cui si trovava il padiglione "Conolly" dell'ex Ospedale Psichiatrico di Siena alcuni anni fa. La serie di foto documentano alcune scritte e disegni lasciati sulle pareti delle celle da chi ha vissuto in questa struttura. Andare alla ricerca dei "Segni", lasciati da chi ha abitato questo luogo, ha permesso di scoprire un'interessante serie di "graffiti" che con il passare del tempo sono diventati sempre più evanescenti. Info: info@arnofoto.it

PALERMO

NICOLA BARUFFALDI - FINO AL 26/04/2023



Luogo: Palazzo Pincini Carlotti, Via Alessandra Rudini Carlotti 5. Orari: mer-dom ore 16.00-19.00. Le foto della mostra "Wild Italy - Dalle Alpi alle coste" sono nate poco più di 18 anni fa, sulle Alpi nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Questa mostra inizia proprio da lassù, con una fotografia di un piccolo di stambecco scattata nel 2005, per poi scendere verso le coste passando da Prealpi venete e trentine, Lago di Garda, pianure del Delta del Po fino alle coste adriatiche e della Sardegna. L'autore ha personalmente realizzato le stampe che compongono questa mostra utilizzando una particolare carta in fibra di cotone e stampa ink-jet a pigmenti a 10 colori. Info: 3495225988 gf.loscatto@gmail.com

SAN FELICE SUL PANARO (MO)

PAOLO FERRARI - FINO AL 27/03/2023



Luogo: Centro Culturale Opera, Via M. Montessori 39. Orari: lun e gio ore 21.00-23.00. L'ordine delle cose è un'espressione che assume un significato finché non siamo noi stessi a riempirla di senso. Ogni cosa al suo posto o un posto per ogni cosa? La mostra di Paolo Ferrari, "L'ordine delle cose", si pone come una raffinata catalogazione per raccogliere pensieri frammentati che faticano a trovare un ordine nella ricchezza della vita vissuta. Si fanno dunque largo accostamenti insoliti che lasciano liberi di scegliere con rigore, ironia o fantasia e a ricostruire un'affascinante mappa inesististica nell'atlante delle emozioni umane. Info: 3496493250 eyes.galleriafiaf@gmail.com www.fotoincontri.net

WALTER NIEDERMAYR

IRAN, PRIMA E DOPO LA RIVOLUZIONE

FINO AL 30/04/2023 MILANO



Luogo: Spazio espositivo ERSEL, Via Caradosso 16. Orario: lun-ven ore 11.00-19.00. La mostra è dedicata alle opere del fotografo e artista Walter Niedermayr, a cura di Chiara Massimello, realizzata in collaborazione con Ncontemporary Milano. Walter Niedermayr, artista conosciuto per le sue opere presentate al MAXXI di Roma, alla Tate Moderne di Londra, al Centre Pompidou di Parigi e al Museum of Modern Art di

New York, per questo progetto parte dallo studio del paesaggio urbano moderno, sorto in Iran dopo la rivoluzione islamica del '79, per lo più influenzato dall'architettura occidentale. Info: www.ersel.it

L'EREDITÀ DI HELMUT NEWTON

FINO AL 25/06/2023 MILANO



Luogo: Palazzo Reale di Milano, Piazza del Duomo 12. Orari: mar-dom ore 10.00-19.30; gio ore 10.00-22.30. Helmut Newton è presumibilmente il fotografo più pubblicato e discusso di tutti i tempi e ancora oggi il suo lavoro rimane una fonte di continua ispirazione per generazioni di fotografi. Questa mostra, realizzata con la collaborazione scientifica della Helmut Newton Foundation, è stata concepita in occasione del centesimo anniversario della nascita dell'artista, coprendo in modo trasversale i generi principali da lui affrontati attraverso circa 300 fotografie, oltre a riviste, documenti e video. A cura di Matthias Harder e Denis Curti. Info: 0288445181 c.mustre@comune.milano.it www.palazzorealemilano.it

JR

DÉPLACÉ·S

FINO AL 16/07/2023 TORINO



Luogo: Gallerie d'Italia, Piazza S. Carlo 156. Orari: mar-dom ore 09.30-19.30; mer ore 09.30-22.30. La mostra, a cura di

Arturo Galansino, occupa ben 4.000 metri quadrati del museo portando nel cuore del capoluogo piemontese l'arte e l'impegno sociale di JR, che da quando ha lasciato la banlieue parigina più di vent'anni fa, porta la sua arte nel mondo attraverso opere monumentali di arte pubblica capaci di ispirare intere comunità e stimolare riflessioni sulla fragilità sociale, puntando l'attenzione, in particolare, sul tema delle migrazioni forzate. Il progetto unisce street art, fotografia e video installazioni. Info: 800167619 torino@gallerieditalia.com www.gallerieditalia.it

ANTONIO BIASIUCCI

I neri di Antonio Biasiucci non indicano una tonalità particolare, ma rappresentano un mondo da cui nascono le cose fotografate. Un humus, se si vuole, o un “nero primordiale”, come lo ha chiamato lui. Pare, guardando le sue opere, che una luce abbia fatto emergere da queste tenebre ogni suo piccolo soggetto. È una costante di tutti i suoi lavori: *Pani-Volti*, *Ex Voto*, *Magma* fino agli ultimi, quelli di *Tombola*. Gli oggetti non hanno mai una valenza esplicativa o didascalica, sono semmai evocativi di sensazioni e di personali memorie. Antonio Biasiucci è nato nel 1961 a Dragoni, un paesino del Casertano, e presto la sua fotografia, dal trampolino di Napoli, lo ha fatto conoscere oltre molte frontiere.



Partiamo dalle origini, dal ritorno nei luoghi dove sei nato. Ci ritornasti con la macchina fotografica per riprendere pezzi della tua memoria. Cosa ti spinse a farlo?



Ho avuto un papà che era un fotografo di matrimoni, di ceremonie. Non amavo molto il suo lavoro perché non era mai in casa. Ero un ragazzo appena uscito (in realtà cacciato) dal collegio, con un temperamento che sicuramente dava qualche pena. Ero alla ricerca di una mia identità. Vivevo nel piccolo paese, leggendo libri che mi presentavano realtà completamente diverse, metropolitane, ed ascoltavo anche musica distante da questa dimensione. Colsi l'occasione di andare a Napoli, dove mi ero iscritto a Scienze Politiche. La città si rilevò poi una delusione. Non ne capivo la dinamica, non la comprendevo, ne subivo la violenza, mi mancava lo spazio. Questi luoghi metropolitani così sognati, in realtà, non riuscivo a viverli. Non ero pronto culturalmente a viverli. Cominciai a prendere la macchina fotografica di papà: volevo, fotografando, riguardare la realtà con occhi più attenti. Fu importante: mi permise di resettare la mia esistenza. Ritrovai tutti quei valori che avevo rinnegato: i riti, i costumi, i luoghi di quelle mie zone. Questo riguardarli con l'apparecchio fotografico diventò un lavoro sulla memoria personale, utile per la ricostruzione della mia identità. È stato il punto di partenza della mia fotografia.



GR Punto di partenza che ha un nome...

AB Esatto. Un lavoro a cui sono molto legato, *Vaporì*, sul rito dell'uccisione del maiale. Fu per me anche un voler “fotografare diverso” da quello di mio padre. Una sorta di rottura, di contestazione. Tutto il lavoro era in controluce che lui mi vietava di fare o, quanto meno, me lo sconsigliava. Anche la ripresa: è tutta dal basso. Ci sono tutti quegli intenti che sono maturati nel corso degli anni in altri lavori. Un lavoro atemporale, molto scarno, essenziale, visionario in cui non si intende bene cosa stia accadendo. Un lavoro che non è fortemente contestualizzato in una dimensione urbanistica o antropologica. Questo lavoro, poi, è diventato nel tempo sempre più asciutto con un taglio più universale.

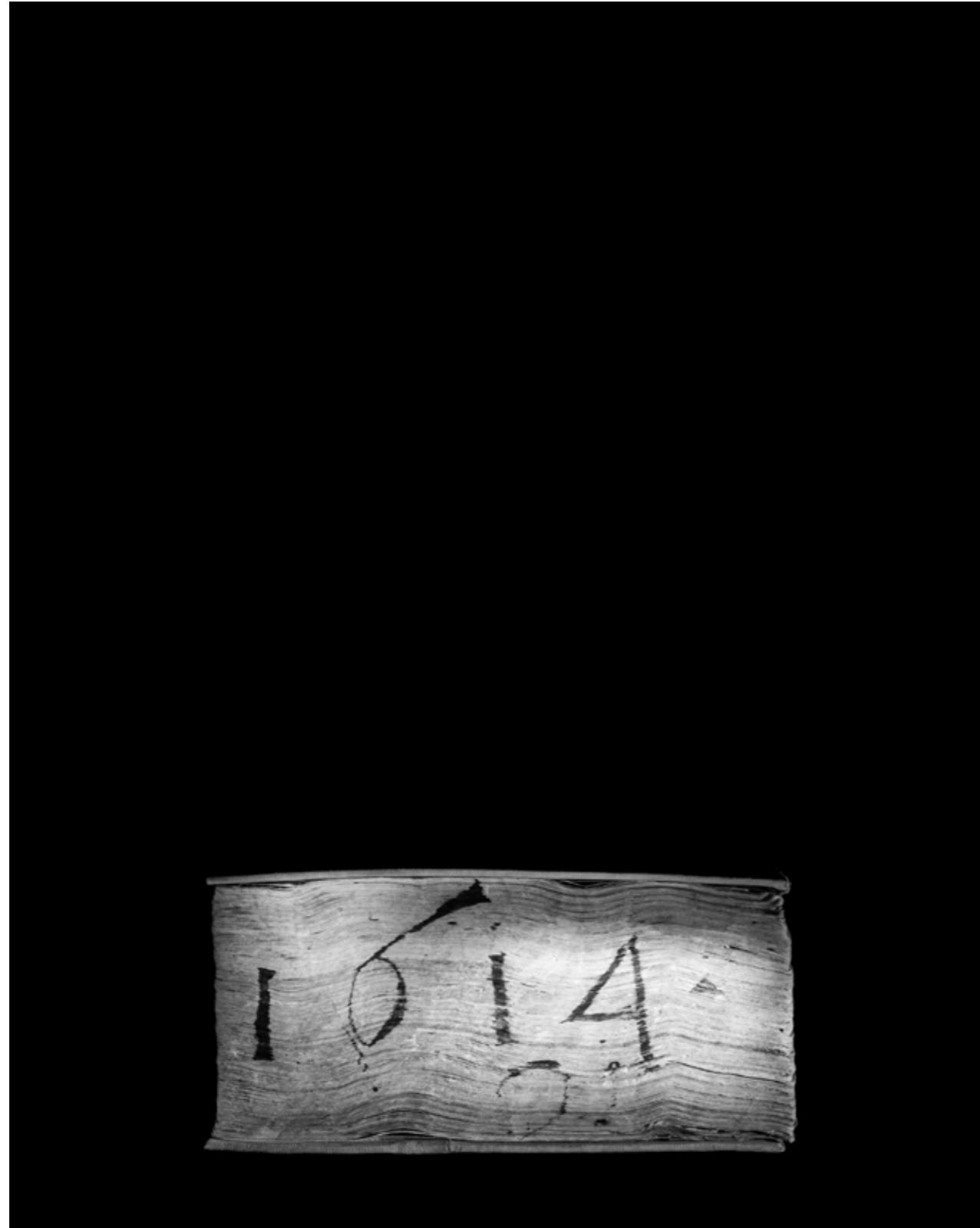
GR Hai avuto anche un altro padre artistico, oltre a quello biologico, il regista Antonio Neiwiller. Cosa ti hanno dato?

AB Mio padre è stato importante. Ma perché - mi chiedevo - fare belle o buone fotografie? Le faceva già lui e mi servivano come misura. Era un bravissimo fotografo. Le sue inquadrature dal punto di vista formale ed estetico erano interessanti. Fin da ragazzo ho guardato belle immagini, non ho dovuto farle. Hanno educato il mio occhio. Diverso con Antonio Neiwiller. Vidi per caso un suo spettacolo e rimasi estasiato,

nonostante la mia scarsa conoscenza di teatro. Ero un ragazzo di campagna: la sera andavamo a giocare a bigliardino... la fotografia non era arte... nulla di “culturale” intorno a me. Gli unici spettacoli erano le rappresentazioni in parrocchia. Rimasi molto colpito da questo lavoro che, in qualche modo, mi permetteva di leggere le sceneggiature o le scene in relazione a un mio vissuto. Era privo di dati e molto scarnificato. Questo permetteva allo spettatore di guardarlo secondo la propria sensibilità. Cominciai a frequentare i suoi laboratori di teatro. Poi non ho fatto altro che applicare i suoi metodi alla mia fotografia.

GR Effettivamente la tua fotografia è scarnificata, offre pochi dati che il fruttore legge secondo il proprio vissuto. Qual è il ruolo della memoria nella tua opera?

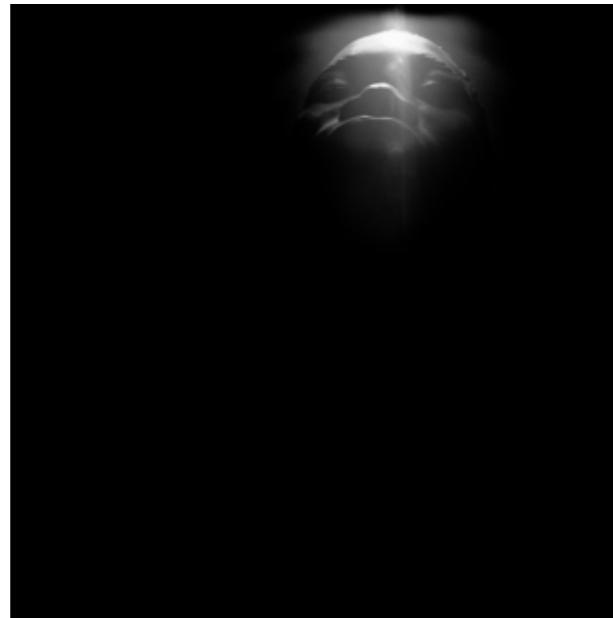
AB Un ruolo importante nella fase iniziale, però mi sta stretto definire la mia fotografia come un lavoro sulla memoria personale. In realtà era semplicemente un tentativo di ritrovare un'identità. Punto. Accettare i luoghi di origine e riviverli per quelli che sono, anziché rinnegarli. È questo il senso di tutto un lavoro che ho fatto quando avevo 21 anni, *Dove non è mai sera*. Non era una fotografia antropologica, però c'erano descrizioni di luoghi che stavano già scomparendo. Questo che poteva sembrare un lavoro sulla memoria è, invece, un libro sulle origini intese in senso universale. La mia è un'utopia: riscrivere, attraverso la fotografia, la storia dell'uomo



analizzando soggetti a lui essenziali, che io scelgo e che non hanno mai una connotazione culturale o geografica ben precisa, pur partendo da una realtà che è quella del paesino e poi quella napoletana.

GR I legni, i pani, i teschi, i piccoli oggetti della pietà popolare e, da ultimi, i simboli della Tombola napoletana pare però che perdano la loro valenza, per assumere nella tua fotografia un significato altro. Una nuova identità?

AB Ogni soggetto per me è laboratorio. Nel teatro di Neiwiller un attore leggeva un testo, che poteva essere di Pasolini o Majakovskij, e interpretava un'azione che, ripetuta infinite volte, diventava sempre più scarna ed essenziale. Così i due mondi, dell'autore e dell'attore, coincidevano. Da queste azioni ripetute nasceva lo spettacolo. Io mi chiudevo in una stalla per sperimentare questo metodo, fotografando le vacche, che è un tema quanto più retorico possibile. Questo fotografare ossessivo il soggetto mi portava mano mano a togliere... a togliere...



a togliere, per cui l'animale diventava il protagonista di un lavoro sulla grande madre o sulla natura delle cose. La vacca poteva assumere forma antropomorfa: diventava paesaggio, diventava cosmo. Questo periodo lungo di "fotografo delle vacche" è stato importante: mi ha fornito un metodo che ho ripetuto continuamente per tutti gli argomenti trattati. È un metodo di lavoro che cancella i generi fotografici e li contiene tutti. Accosto il ritratto al paesaggio... Scrivo così una mia sceneggiatura che non è evidente, perché non devo dare delle indicazioni precise, però la si annusa perché quelle immagini, pur partendo da un genere preciso, seguono un altro percorso.

GR **Da tempo hai scelto di vivere a Napoli. In che modo questa città ti ha influenzato?**

AB Napoli è la città che ha messo in discussione tutta la mia esistenza. Ha creato il dubbio. Napoli è stata un incidente di percorso, un inciampo. Da questi continui corti circuiti nascono le mie fotografie. Napoli è una città immaginifica. Qui le cose non sono mai quelle che vedi. Ma quello che potrebbero essere. Questo non avviene in una realtà contadina dove le cose sono esattamente quelle che sono. La mia fotografia resta un pensiero. Difficilmente attribuisco un valore filologico alla realtà rappresentata dalle immagini.

Per me i soggetti non sono mai un pretesto. Sono sostanza, sulla quale indagare e confrontarmi. Da questo confronto nascono dei pensieri.

GR **Il tuo "LAB/Laboratorio irregolare" dà spazio e fiducia ai giovani. C'è una regola fondamentale, un insegnamento principe di questa scuola che passi ai tuoi allievi?**

AB Il LAB, totalmente gratuito, nasce in un periodo complesso della città, quando pensavo che gli artisti dovessero uscire dai loro studi per favorire un processo culturale. Io stesso sono nato in un gruppo, quello teatrale, fatto di persone che hanno accolto e migliorato la mia persona. Il LAB è il desiderio di restituire quanto mi è stato dato: fiducia, credito, possibilità. Cerco, scegliendo i candidati, in ognuno di loro il focherello da alimentare. A loro propongo la mia stessa metodologia di lavoro. Chiedo quale sia la cosa più importante che vogliono raccontare in quel momento della loro vita. Chiedo poi di lavorare su questa loro esigenza di raccontare e di rappresentarsi. Man mano, il loro lavoro si delinea. Il LAB è la cosa più importante che abbia fatto per la fotografia nel corso degli anni. È una esperienza di vita molto forte. Sono all'interno del gruppo ed assisto al processo creativo di questi giovani. È una esperienza che mira alla profondità.

IRENE ANGELINO

E LUCEVAN LE STELLE

Il portfolio "E lucevan le stelle" di Irene Angelino è l'opera prima classificata
al 15 °Portfolio Jonico - Corigliano Calabro

Sono passati 53 anni dalla pubblicazione di "Morire di classe", il lavoro sulla condizione manicomiale che Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin realizzarono per Franco Basaglia e Franca Ongaro.

Le loro immagini, diventate un libro, scioccarono l'opinione pubblica e furono un'arma molto potente, nelle mani di Basaglia, per far promulgare la legge 180 e la conseguente chiusura dei manicomì.

È obbligatorio partire dai Basaglia perché, senza di loro, questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce. Per fortuna in 53 anni la situazione è molto cambiata - e il lavoro di Irene Angelino lo mostra bene - ma meno di quanto si sperava al momento del varo della legge. Oggi lo Stato prevede percorsi di recupero e reinserimento alla vita sociale, fino ai diciotto anni; con il raggiungimento della maggiore età il sistema sanitario diventa piuttosto latitante

e il problema ricade sulle famiglie o su centri e associazioni gestite dal volontariato.

Per realizzare "E lucevan le stelle" Irene ha visitato tre case di accoglienza, create da un consorzio di cooperative, la "NCO", Nuova Cooperazione Organizzata, che ridà dignità e opportunità a persone svantaggiate, anche attraverso il riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. Le immagini che Irene ha realizzato nelle "Case" sono quanto di più distante da quelle di Cerati e Berengo Gardin del 1969: il suo racconto della sofferenza mentale è pacato, sereno e non si vedono tracce di privazioni o costrizioni; si fatica a riconoscere quello che per molti anni è stato l'ospedale psichiatrico nel nostro immaginario.

I volti degli ospiti mostrano davvero i segni di un recupero, di un possibile reinserimento nella società, molto

vicino, dietro una porta che viene lasciata aperta.

Tutto questo Irene Angelino lo racconta con un linguaggio pulito, minimalista e privo di qualsiasi enfasi, sia nello scatto, che nella post-produzione; il disagio, ove ancora è riconoscibile, è mostrato con grande umanità e rispetto.

Irene è anche un'ottima musicista

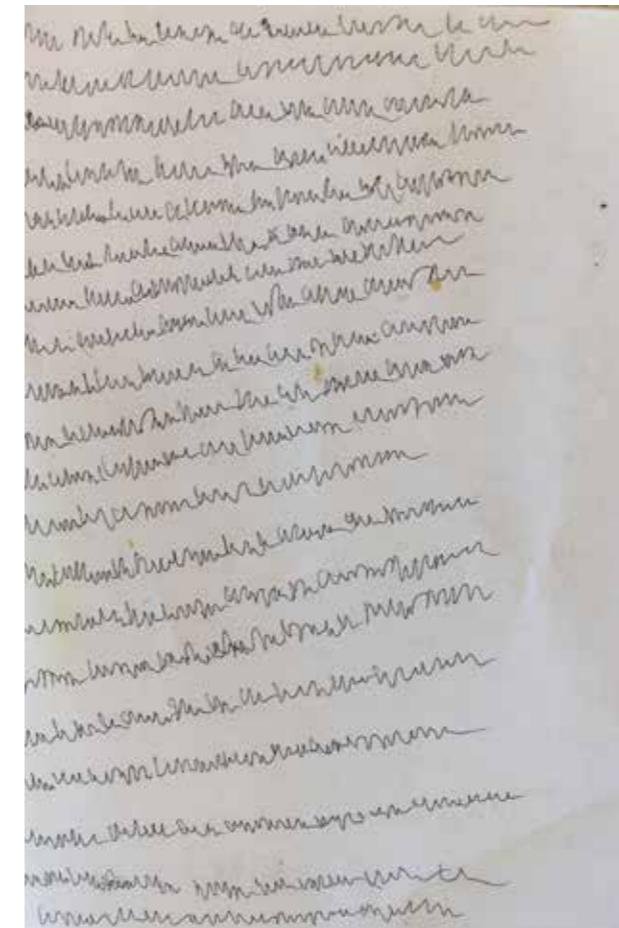
e conosce (e usa) bene il senso del

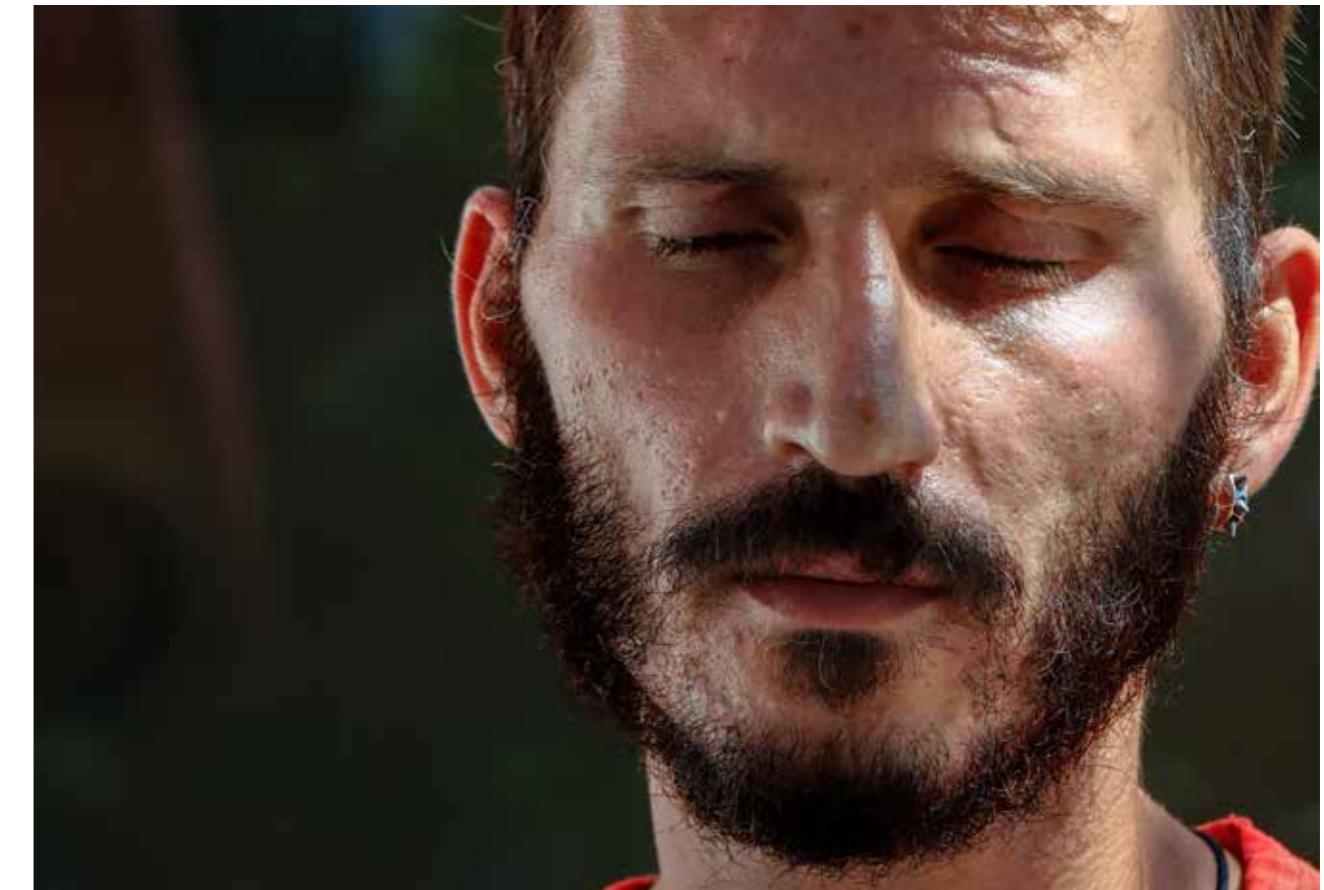
ritmo nei suoi racconti fotografici.

La giusta alternanza tra scene, ritratti e dettagli, fa pensare al frasaggio dei diversi strumenti in un piccolo *ensemble*, così il racconto non irrompe con prepotenza agli occhi dell'osservatore, ma scorre, pacato e intimo, come una musica eseguita da un

trio, o da un quartetto.

Sul piano dell'assistenza verso il disagio mentale, c'è sicuramente ancora molto da fare, ma queste immagini avrebbero emozionato Franco Basaglia.





FRIDA KHALO

“UNA VITA PER IMMAGINI”

RICCIONE - VILLA MUSSOLINI

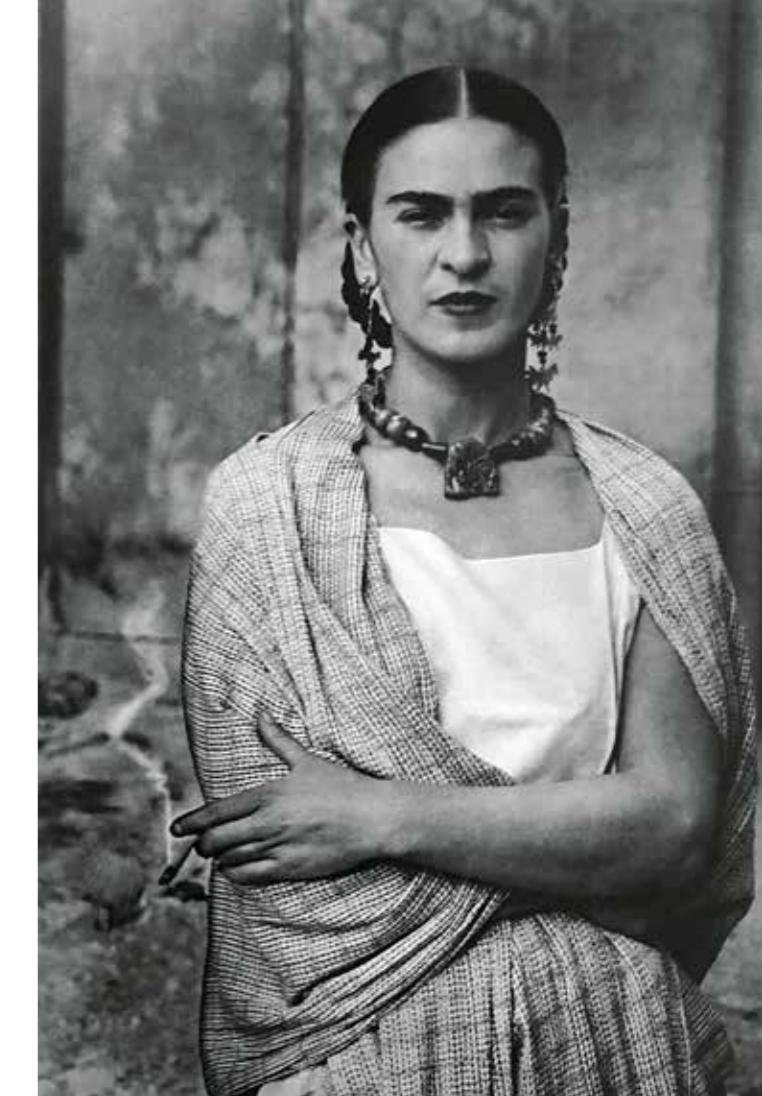
FINO AL 1° MAGGIO 2023

L'esposizione, ospitata presso l'elegante palazzina sul lungomare di Riccione, si compone di oltre un centinaio di fotografie e ripercorre tutta la vita dell'artista attraverso l'obiettivo di grandi fotografi che non solo l'hanno ritratta, ma sono stati coinvolti in prima persona nell'intensa esperienza artistica ed esistenziale di Frida.

La mostra ha inizio con una serie di immagini d'epoca, risalenti al primo decennio del 1900, che illustrano un momento storico di rilevanza fondamentale per il Messico, una ventina di fotografie ritraggono gli eroi della Rivoluzione tra i quali si riconoscono Pascual Orozco, Pancho Villa, Emiliano Zapata, non solo per contestualizzare l'epoca in cui nacque Frida Kahlo, ma soprattutto a denotare un aspetto fondamentale della vita della pittrice, la passione politica e il fortissimo legame con l'identità etnica del proprio paese, la fierezza dell'appartenenza ad un popolo che ha lottato duramente e a caro prezzo per la propria libertà.

Seguono alcuni scatti realizzati dal padre Guillermo, emigrato dalla Germania, di mestiere fotografo, che mostrano il suo sguardo rivolto principalmente al territorio. In questo contesto si inseriscono le prime immagini paterne che ritraggono Frida bambina e ragazza insieme alla famiglia. Negli scatti successivi la vita dell'artista viene narrata attraverso le immagini realizzate da alcuni dei più grandi fotografi del suo tempo, Tina Modotti, Imogen Cunningham, Edward Weston, Nickolas Murray, Lucienne Block, Manuel e Lola Alvarez Bravo, Juan Guzman, Bernard Silberstein, Leo Matiz, Gisele Freund, Hector Garcia, Mario Guzman, Sylvia Salmi, Carl Van Vechten, Fritz Henle, Florence Arquin, Emmy Lou Packard.

Gli incontri con i più famosi personaggi del mondo artistico, intellettuale e politico del suo Messico hanno arricchito il senso e il fascino di una vita privata, segnata dalla sofferenza e dalle travaglie e travolgenti passioni amorose



contribuendo a creare l'aura mitica che avvolge la figura di Frida Kahlo. In ogni ritratto appare come una donna elegante, emancipata, sensuale fiera della sua appartenenza etnica intrinsecamente messicana, nell'abbigliamento, nelle acconciature e nei vistosi gioielli.

“Io non sono che una piccola cellula del complicato meccanismo rivoluzionario di quei popoli che lottano per la pace e di quei nuovi popoli (sovietico, cinese, cecoslovacco, polacco) che hanno affinità con il mio stesso sangue, con la mia stessa persona e con i popoli indigeni del Messico. Tra queste molitudini di razze asiatiche ci saranno sempre i miei messicani, uomini dalla pelle scura e dall'infinita eleganza delle forme, anche loro saranno liberati, così belli e coraggiosi.”

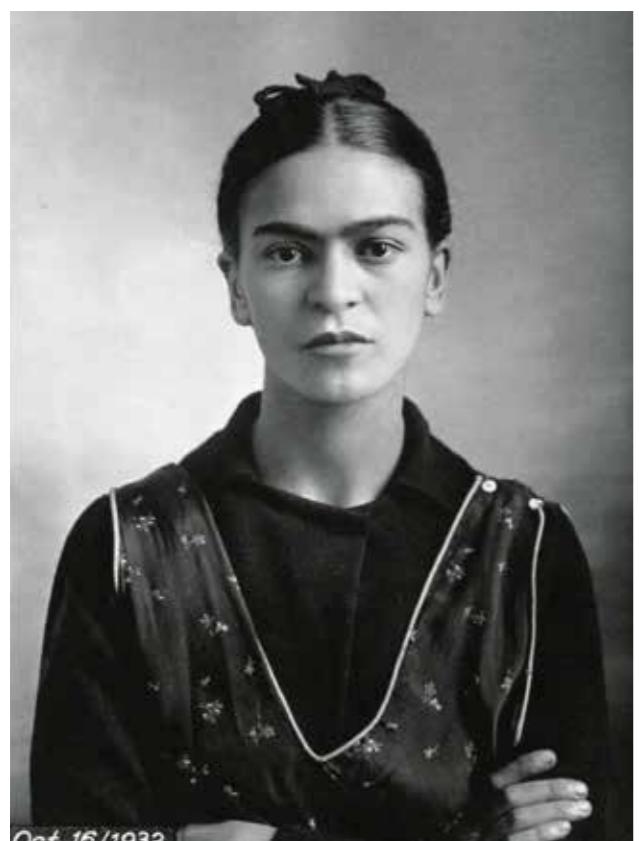
Il fascino atipico dello sguardo fiero, consapevolmente rivolto verso l'obiettivo, rapisce lo spettatore con la stessa intensità con cui ha sedotto gli autori e le autrici degli scatti; da ogni immagine trapela il coinvolgimento personale, la confidenza, l'ammirazione, l'amore e l'urgenza che li hanno ispirati negli

anni succedendosi nel raccontare il proprio esclusivo incontro con Frida.

Singolari si rivelano gli scatti di Leo Matiz in cui l'artista appare pensierosa, sdraiata sull'erba di un prato, accarezzata da un raggio di sole radente, così come la serie di immagini profondamente intime realizzate dal gallerista Julien Levy durante la loro relazione.

La sequenza fotografica alterna ai ritratti immagini che testimoniano eventi di vita sociale e privata; momenti felici, circondato dagli amici, la famiglia, l'intenso, profondamente sofferto, rapporto con il marito Diego Rivera, i viaggi in America.

Vi sono anche immagini raccolte nel suo studio a casa Azul mentre è intenta a realizzare alcune delle sue opere più famose, come nello scatto di Fritz Henle del 1943 in cui si viene a creare un caleidoscopio di rappresentazioni dell'artista scomposto tra reale e pittorico in una sorta di ossessivo cortocircuito visivo.



L'infermità, gli aborti, il susseguirsi delle operazioni e i dolorosi mesi di convalescenza, vividamente raccontati dalla stessa artista nei tormentati autoritratti, sono oggetto di poche, ma intense rappresentazioni come quella in cui sul letto, intrappolata in un busto di gesso è intenta, con l'aiuto di un pennello ed uno specchietto, a trasformarlo in un'opera d'arte, o quando, costretta sulla sedia a rotelle si fa ritrarre accanto al suo medico, ancora indomita a dipingere accanto al cavalletto.

Protagonista assoluta della sua vita tale rimane anche nell'ultimo scatto sul letto di morte.

“Spero che l'uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai più”.

La mostra, promossa dal Comune di Riccione - Assessoreato alla Cultura, organizzata da Civita Mostre e Musei e Maggioli Cultura con la collaborazione di Rjma Progetti Culturali e Diffusione Italiana International Group, si conclude con 12 immagini a colori realizzate all'interno del museo pubblico a lei dedicato allestito all'interno della tanto amata casa Azul.

in alto Ritratto di famiglia con Frida Kahlo, Messico, 1928 © Guillermo Kahlo
in basso a sx Ritratto di Frida Kahlo dopo la morte della madre, Messico, 16/10/1932 © Guillermo Kahlo

MARIKA GRECO

LA VEGLIA PASQUALE DI SÂRBI

Il portfolio “La Veglia Pasquale di Sârbi” di Marika Greco è l'opera seconda classificata al 15° Portfolio Jonico – Corigliano Calabro

È tempo di raccoglimento e preghiera a Sârbi, un piccolo villaggio agricolo della regione del Maramureş nel Nord della Romania. In questi luoghi il vivere mantiene ancora i ritmi lenti legati allo scorrere del tempo così come le memorie e le tradizioni si tramandano ancora di generazione in generazione.

Calate in questo contesto sono le 19 immagini a colori che compongono questo lavoro; è tempo della veglia pasquale, qui celebrata secondo il rito ortodosso. L'autrice assiste e riprende, seguendo a passo lento, lo svolgimento del rito collettivo, testimone in fede del passaggio del Cristo dalla morte alla resurrezione. Essa, coinvolta e “travolta” dalla archetipica e genuina semplicità del rito, ci fa partecipi delle sue emozioni in un racconto omogeneo e senza sbalzi. La prima immagine ci mostra un drappo viola, colore liturgico di penitenza ed attesa, che, scostato, presagisce il nuovo tempo per i fedeli e, introducendo la scena, apre altresì

alla narrazione. Nella notte dell'attesa della Resurrezione del Cristo, i fedeli sono chiamati a raccolta dal suono ritmico di rintocchi battuti sul legno di una trave e così, radunati presso la biserică (chiesa), ricevono la Luce accendendo la propria candela dalla candela accesa che il prete porge loro.

Il dono della luce ai fedeli ha nel rito valenza fortemente simbolica e spirituale; nella comunità riunita entra la luce del Cristo, quella luce che, seppur fioca e vacillante, riesce a farsi largo nel buio dei luoghi e dello spirito. Le candele come testimonianza di fede sono il legame fra mondo terreno e mondo divino.

Le immagini si susseguono in esterni ed interni seguendo le varie fasi liturgiche. Nell'attiguo cimitero le piccole luci già contrastano il buio, si prega e si canta in processione attorno alla chiesa, durante la messa le fiammelle ardono davanti ai volti dei fedeli illuminandoli di un caldo colore, la luce delle candele accompagna il rito

in tutte le sue fasi. L'autrice sceglie di fermare le sue scene in un tempo sospeso, non vi è, infatti, alcun effetto di mosso in queste immagini, nonostante vi sia scarsa luce, ben rappresentando così quella che è la veglia, l'attesa; sceglie, inoltre, di raccontare il rito per “emersione” dei personaggi dal buio e utilizza, allo scopo, una curata post produzione dosata sulla prevalenza di toni scuri che le permette di accentuare il senso di atmosfera, senza però snaturare le scene riprese. L'attenzione dell'osservatore passa quindi di personaggio in personaggio, di luce in luce. Così facendo il tema centrale della narrazione rimane l'incontro del fedele con il divino.

La foto del Sacro Libro chiude il lavoro e sembra essere un invito al rinnovamento dello spirito nel ricordo delle parole che Gesù stesso disse ai discepoli *«Io sono la luce del mondo, chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»* (Vangelo secondo Giovanni, 8, 12).



CARLA CERATI

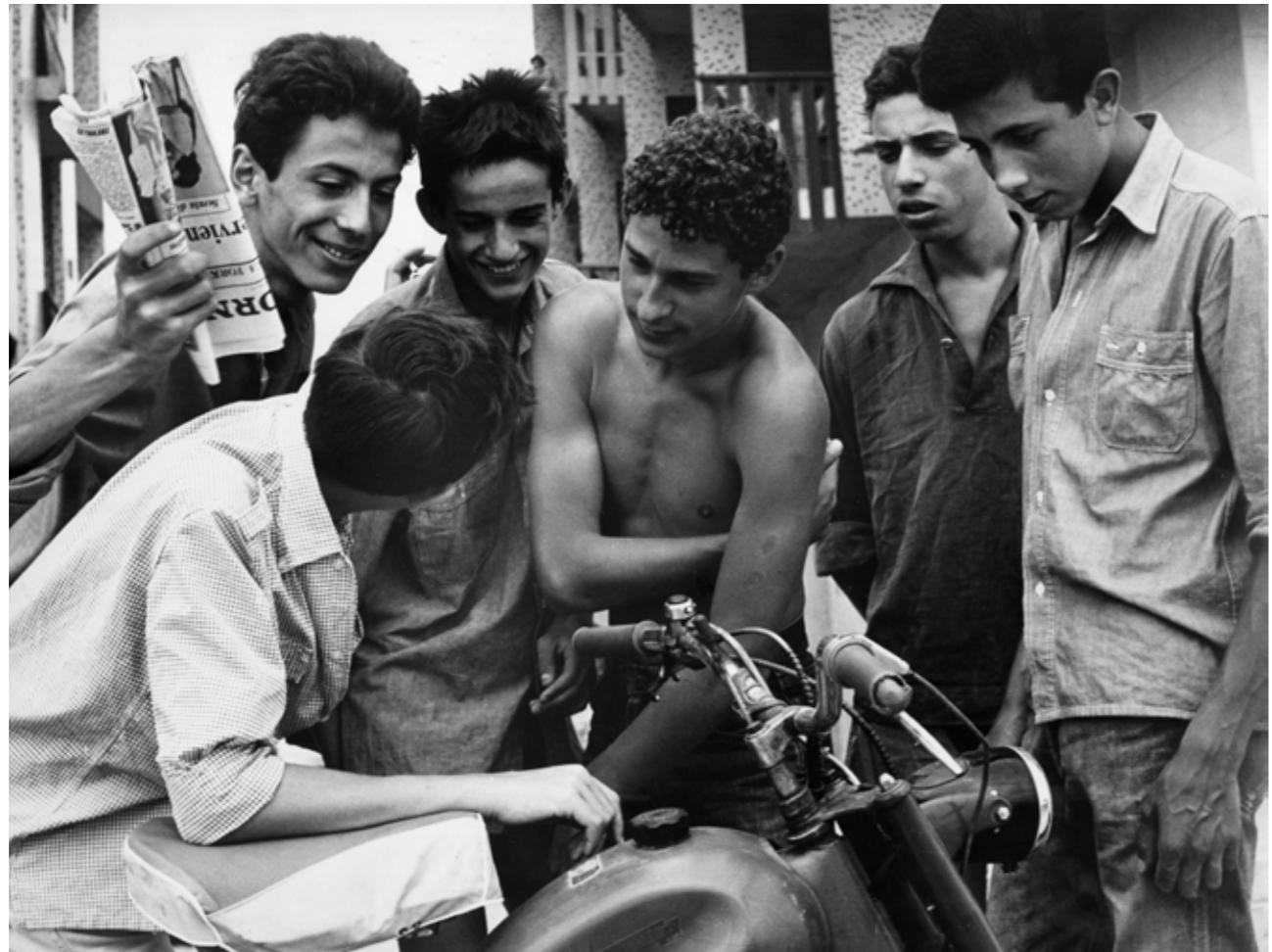
Scriviamo qui di Carla Cerati in occasione dell'uscita del volume a lei dedicato, pubblicato nella collana *Grandi Autori Fotografia Contemporanea* e curato dalla figlia Elena Ceratti e da Lucia Miodini, membro dello CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma) e del Comitato Scientifico del Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena.

Quest'opera, che presenta anche parti meno note del suo lavoro fotografico, verrà distribuita in omaggio a tutti i soci della FIAF, che si sono iscritti per il 2023 nei termini statutari, continuando l'esplorazione da parte dell'editoria FIAF del mondo delle Fotografe italiane iniziato nell'anno 2000 con il volume dedicato a Giuliana Traverso e

che annovera nelle sue due principali collane, quella delle *Monografie* e quella dei *Grandi Autori*, nomi come Eva Frapiccini, Patrizia Casamirra, Antonella Monzoni, Paola Agosti, Angela Maria Antuono, Chiara Samugheo, Stefania Adami, Lisetta Carmi, Cristina Bartolozzi, Giorgia Fiorio. Carla Cerati è nata a Bergamo nel

1926 e ci ha lasciato nel 2016. In gioventù, non sappiamo se influenzata dall'esempio del suo famoso contemporaneo Giacomo Manzù, di quasi una generazione più anziano, si appassiona alla scultura e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, passando con merito l'esame di ammissione. Come spesso capita nella vita, la sua famiglia, di origine borghese con regole e principi tradizionali molto rigidi, non approva la sua scelta. "Il problema base - scriverà in seguito - è che la donna vive chiusa in casa e non ha alcun contatto con l'esterno, arriva ad una totale repressione culturale, ad un disinteresse, un'apatia, si sente come a San Vittore dove si sta dentro a quattro pareti e non si sa niente di quello che succede fuori. Ad un certo punto è questione di sopravvivenza, tu capisci che muori, che non senti le cose, non hai più niente da dire e allora te ne vai. Molli tutto e non pigli neanche la valigia"¹. Si sposa a 21 anni. La vita nell'immediato dopo guerra può essere economicamente difficile per dei giovani sposi e per contribuire al bilancio familiare lavora come sarta, prima a Legnano e poi a Milano, dove la coppia si trasferirà nel 1952². Alla fine degli anni '50, avendo smesso di lavorare come sarta, si avvicina alla fotografia. Acquista a rate dal padrone una Rollei e





inizia a ritrarre il suo ambito familiare. È un'autodidatta e per circa sei mesi frequenta il circolo fotografico Milanese, che in quegli anni è animato da un intenso dibattito tra coloro che privilegiano visioni di tipo estetico-formale e altri interessati alla ripresa del reale, un esempio per tutti il Gruppo 66. Fa sua questa seconda visione e allo stesso tempo pensa che la fotografia possa diventare professione: per lei deve essere un impegno totale ed è un hobby costoso che si deve pagare da sé³. Nel 1960 scatta alcune immagini durante le prove dello spettacolo *Niente per amore* al teatro Manzoni di Milano e le propone al regista Franco Enriquez che le compra e le dà in stampa ai gior-

nali. Nasce così, quasi per caso, la sua carriera professionale da freelance: la sua prima pubblicazione scaturisce dalle fotografie scattate alla figlia durante il saggio finale di danza. Con quelle immagini, realizzate in formato quadrato con la Rollei, si reca da Gaetano Tumiati, direttore de "L'Illustrazione Italiana", che apprezza molto il suo stile documentario caratterizzato da un rapporto immediato con il reale che sfocia in una capacità narrativa di tipo sociologico. Le affida nel 1962 la realizzazione di un'inchiesta sulla scuola media e i licei, che verrà pubblicato con il titolo *La vita comincia a quattordici anni*. Analogi punto di vista è adottato anche in *Nati dopo il diluvio*, inchiesta

pubblicata sulla rivista "Vie Nuove" nel 1964. Le immagini della Cerati in queste due inchieste e in quelle che seguiranno, pubblicate anche su altri periodici illustrati, guardano ai piccoli eventi del quotidiano. Rifugge dagli stereotipi e dalla retorica avvicinandosi per affinità di pensiero e di impegno civile alla concerned photography promossa da Cornell Capa. Tutto questo lo si può apprezzare ancora meglio nel servizio *Milano di sopra e di sotto* pubblicato sulla rivista "Leader" nel 1964. Qui Carla Cerati, non si limita a documentare la realtà ma si immerge nella complessità tumultuosa della città, cogliendone ritagli che assumono significato e importanza, e di



conseguenza diventano narrazione per il solo fatto di essere fotografati. Fin da questi lavori emerge l'importanza dell'altra attività della Cerati, quella di scrittrice. Pur non affrontando qui un esame delle sue opere letterarie, dobbiamo sottolineare che in lei fotografia e scrittura si intersecano e si influenzano vicendevolmente. Il lavoro su Milano, di cui fa parte anche l'importante capitolo dedicato alla "Milano da bere" con i suoi "Cocktail Party", pubblicato nel 1974, troverà una sua organica sistemazione prima nel menabò *Milano Metamorfosi* composto da 217 stampe e conservato allo CSAC e poi nella pubblicazione nel 1997 di *Milano 1960-1970*.

Le immagini su Milano, le persone, i luoghi e gli avvenimenti politici che coinvolgono la città trasformandone il carattere, dalla costruzione della metropolitana, ai nuovi quartieri, dalle vetrine luccicanti dei grandi magazzini, agli svaghi della gente la domenica, fanno emergere una serie di riflessioni che vanno al di là dello spazio circoscritto della grande città industriale e che sono legate alla complessa situazione storico sociale del nostro paese. La Cerati è fortemente interessata a questa trasformazione in atto tanto da intraprendere nel 1965 un viaggio nel meridione d'Italia, da cui scaturiscono una cartella fotografica con illustrazione di Bruno Munari dal titolo *Nove Paesaggi Italiani*

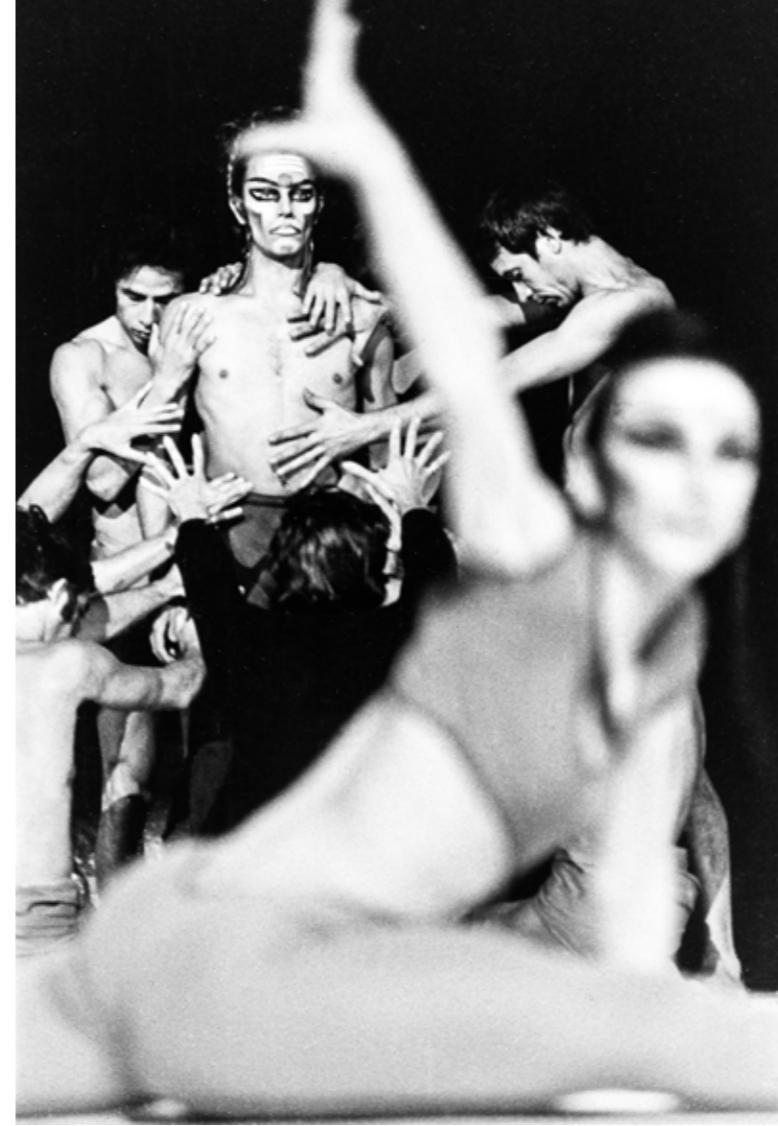
e due inchieste fotograficamente diverse tra loro. La prima realizzata insieme al fotografo Angelo Barcella e pubblicata nel 1964 sulla rivista "Leader" che propone un servizio dal titolo *Sicilia uno e due* dove le immagini propongono edifici colti frontalmente con uno stile documentario caro a Walker Evans e ai suoi epigoni: una precisa scelta volta ad evidenziare il problema delle "cattedrali nel deserto" nate dai finanziamenti governativi alla grande industria e avulse dalla realtà sociale e culturale del mezzogiorno. La seconda inchiesta pubblicata nel 1964 dal settimanale "Vie Nuove" con il titolo *Gli ultimi maghi* nasce dalla



serie *Maghi e streghe d'Abruzzo*. Già negli anni '40 e '50 molti fotografi erano andati alla scoperta di un sud ricco di tradizioni arcaiche. A differenza di autori come Chiara Samugheo, che ci trasmette con le sue immagini la suggestione drammatica insita nel rito delle tarantole, Cerati tende a cogliere la quotidianità della vita degli abitanti con l'intento di evidenziare la loro esistenza e i problemi ad essa legati: testimonianza e ricerca sociologica si intrecciano senza retorica e pregiudizi. L'attenzione al teatro continua parallelamente, con immagini di grande intensità che raccontano sia la scena che il dietro le quinte.

Cerati fotografa i momenti più significativi di quel mondo fino ad arrivare nel 1967 all'incontro cruciale con il Living Theatre che segue in Italia e all'estero fotografando vari spettacoli. Cerati in queste fotografie dimostra una particolare attenzione al corpo umano e alla gestualità e ancor più nei suoi nudi, pubblicati nel 1978, frutto di una lunga ricerca avviata negli anni precedenti, nel volume *Forma di donna*, in cui si allontana dalla ambigua tradizione del nudo fotografico visto in modo voyeuristico, quando non pornografico, puntando sull'astrazione della forma del corpo. La seconda metà degli anni '60 vedono Cerati, come altri fotografi impegnati

ti, dedicarsi a cogliere le speranze e le disillusioni della nascente società di massa. Si sviluppa, soprattutto tra alcuni fotografi freelance come lei, la presa di coscienza che è giunto il momento di non limitarsi a raccontare fotograficamente i mutamenti ma di svolgere un ruolo attivo nel denunciare e nel partecipare attivamente agli eventi. In quegli anni fondamentale l'incontro con lo psichiatra Antonio Basaglia, autore insieme alla moglie Franca Ongaro del famoso volume *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*. Basaglia vuole che venga documentato fotograficamente ciò che ha scritto e ne nasce nel 1969 il libro *Morire di Classe. La condizione*



in alto Barcellona, 1969. Lo scrittore colombiano Gabriel García Márquez, con la moglie Mercedes e i figli nella loro casa in Spagna
 pagina successiva in alto a sx Avignone, luglio 1968. Messe pour le temps présent, balletto di Maurice Béjart al Festival Internazionale del Teatro di Avignone
 in alto a dx Cocktail party a casa di Serena Foglia per il Premio dell'Inedito. Milano 1971

manicomiale fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin, volto a denunciare le condizioni disumane in cui si trovavano gli ospedali psichiatrici. "A questo punto ho cominciato a considerare la fotografia come operazione di denuncia. Era il '68. Nel '69, con le bombe di Piazza Fontana, ci è arrivata addosso una realtà politica travolgente. Di qui la mia indagine ha preso una direzione ben precisa: la strategia della tensione, i processi politici, le rivolte operaie. Tutti fatti che si potevano smentire con le parole, non con le immagini".⁴ Cerati si impegna anche sul fronte della tutela della professione, diventando parte attiva e segretaria della

sezione Milanese dell'AIRF (Associazione Italiana Reporters Fotografi), fondata nel 1966, in un momento in cui i fotoreporter lottano perché il loro lavoro e la loro professionalità vengano riconosciuti. E nel 1976, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Legge Bonifacio che sancisce i diritti dei fotogiornalisti, è tra i firmatari insieme a Uliano Lucas, Carlo Arcadi, Walter Battistessa, Giancarlo De Bellis, Alberto Roveri e Mauro Vallinotto, di un documento che, a partire dall'analisi dei punti di criticità del lavoro del fotogiornalista, propone una visione non individualistica della professione. Un altro importante capitolo dell'ope-



MAST PHOTOGRAPHY GRANT ON INDUSTRY AND WORK / 2023

FONDAZIONE MAST – BOLOGNA

FINO AL 1° MAGGIO 2023

Il Photography Grant indetto dalla Fondazione MAST vuole dare voce a progetti originali e inediti legati al mondo del lavoro e della produzione delle merci. Giunto alla 7a edizione, il concorso offre a giovani fotografi

la possibilità di premiare il loro sguardo "innovativo e inedito che ci costringe a scontrarci con incongruenze, fratture, fenomeni e forse perfino abissi che finora

avevamo trascurato o cercato di non vedere".

(Urs Stahel).

Il presente economico è dominato dal capitalismo avanzato che ha rivoluzionato il mondo del lavoro cancellando antichi mestieri. Cosa ci aspetta nel futuro con l'avanzare delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale? In questo scenario si muovono i progetti dei cinque finalisti in mostra. Differenti voci fotografiche che raccontano come ci influenzano e cosa implicano i vertiginosi sviluppi tecnologici che stanno cambiando per sempre le relazioni tra le persone, costringendoci a un continuo interrogarci sul nostro stare nel tempo presente, sulle nostre radici e sulle prospettive future.

Maria Mavropoulou con *In their own image, in the image of God they created them*, utilizza l'intelligenza artificiale per generare immagini di impianti e macchine che sono ritagliate e ricomposte in pattern simmetricamente disposti. Le composizioni si stagliano nello spazio come totem, divinità di una nuova era. La stampa su pannelli dibond, che hanno una lastra superficiale in alluminio, le rendono simili a gigantesche, rilucenti icone.

In una dimensione narrativa diametralmente opposta stanno i diorami dell'artista sudafricana **Lebohang Kganye**. Il progetto *Keep the Light Faithfully* è ispirato dal libro di Lenore Skomal sulle storie delle donne guardiani dei fari in Sudafrica. Le figure sono ritagliate e assemblate spesso con prospettive ardite e senza rispettare la verosimiglianza delle proporzioni.

Eppure ogni quadro ci racconta con efficacia cure quotidiane, relazioni e passatempi, tutto sottolineato da titoli ironici che sono dei piccoli capolavori.

Il progetto vincitore *In Praise of Slowness* ci catapulta in una sospensione quasi ipnotica. Il fotografo **Hicham Gardaf** attraverso immagini a colori o in bianco e nero e un film girato in 16mm, ci porta nelle strade di Tangeri che ancora resistono alla trasformazione capitalistica del tempo. Gardaf segue i venditori ambulanti di candeggina, un lavoro marginale che non è solo scambio di merci ma occupa e presidia spazi fisici, scandisce tempi lenti, crea relazioni.



pagina a lato in alto a sx Lebohang Kganye. *Donna nel cuore della notte*, 2022
in alto a sx Maria Mavropoulou. *Senza titolo* 4, 2022
in basso Hicham Gardaf. *Senza titolo* (Laaroussi), 2022



Come angeli di un altro tempo, il venditore ha ali di bottiglie riciclate e, ribadisce il fotografo: "l'attesa del passaggio degli ambulanti permette di godere di un lasso di tempo in cui non si fa 'niente'. Questo tempo rappresenta quasi un freno alla velocità, alla frenesia e agli effetti collaterali del capitalismo".

Con *Dearborn* la fotografa di Abu Dhabi, **Farah Al Qasimi**, ha documentato la più grande comunità araba degli USA. La città di Dearborn nel distretto di Detroit è sede della Ford e la fabbrica ha attirato numerosi arabi in cerca di un lavoro. Con un linguaggio visivo complesso e stratificato, Al Quasimi ci mostra la vita quotidiana degli arabi-americani senza connotazioni esotiche o nostalgiche ma raccontando dall'interno le ibridazioni tra le due culture.

Chiude la cinquina dei finalisti l'installazione di **Salvatore Vitale**, *Death by GPS*, che indaga sugli aspetti più pericolosi che la tecnologia digitale sta portando nelle nostre vite: il sistema di sfruttamento basato sul lavoro a chiamata e le estrazioni minerarie. La rivoluzione digitale non ha alleggerito le fatiche del lavoro manuale ma ha solo reso invisibili migliaia di lavoratori, siano essi minatori illegali o precari delle *tech company*. È questo il futuro? La mostra è arricchita dai vincitori dei grant delle precedenti edizioni. L'ingresso al MAST è gratuito con visite guidate prenotabili sul sito www.mast.org

in alto Farah Al Qasimi. *Pasticceria*, 2022

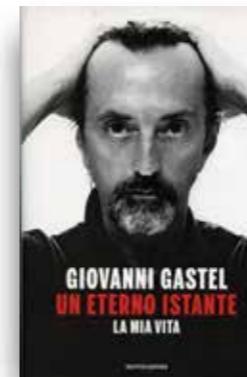
in basso Salvatore Vitale. *Una email che dice che hai dell'oro non è uguale ad avere dell'oro*, 2022

● **LEGGERE DI FOTOGRAFIA** a cura di Massimo Agus

TRE AUTOBIOGRAFIE, TRE MODI DI RACCONTARE

GIOVANNI GASTEL

UN ETERNO ISTANTE. LA MIA VITA
MONDADORI, 2015 - € 16,00



Un'autobiografia insolita, scritta sotto forma di brevi brani, quasi lettere indirizzate ai co-protagonisti di una vita fuori dal comune, per provenienza familiare e per professione. Attraverso le pagine ricomponete i pezzi del puzzle della sua vita, i suoi ricordi sono vivide immagini che fermono attimi di vita passata: familiari, amici, colleghi, collaboratori, a tutti Gastel dedica parole precise e affettuose. Resta sul fondo un malessere silenzioso, una malinconia che ha accompagnato il grande fotografo tutta la vita. La sua morte rende ancora più commovente leggere queste pagine, tra l'altro scritte molto bene, che sembrano quasi una lettera d'addio.

PAOLO VENTURA

AUTOBIOGRAFIA DI UN IMPOSTORE
JOHAN & LEVI, 2021 - € 20,00



Quest'autobiografia è raccontata da Paolo Ventura come una favola nella quale ogni lettore troverà qualcosa della sua storia, della sua infanzia, dei suoi sentimenti. Ventura è fotografo, pittore, scenografo, costumista, e ci racconta la sua vita con grande sincerità, ma anche trasportando i fatti in un mondo quasi mitico, fatto di buoni e cattivi, di paure e desideri, di viaggi e di scoperte. E contemporaneamente ci fa partecipi del suo percorso creativo, come nasce e come si sviluppa, da Milano a New York fino al ritorno alla terra di origine in Toscana. Una lettura interessante e coinvolgente come può esserlo un buon romanzo.

SOPHIE CALLE

STORIE VERE
CONTRASTO, 2022 - € 21,90



“Storie vere” è il diario intimo di Sophie Calle, un work in progress, uscito per la prima volta in Francia nel 1994 e poi ristampato in versioni arricchite e rielaborate. È costituito da brevi testi, accompagnati da immagini, raccolti nell'arco del tempo. Con linguaggio preciso, a volte leggero, altre serio e drammatico, le diverse storie tracciano il suo percorso di donna e artista, abituata a muoversi in territori dove finzione e verità si intrecciano e si confondono. Diventa perciò una sorta di autobiografia, in cui racconta se stessa, mettendo in scena le sue esperienze e attraverso queste le sue paure, i suoi problemi, le sue aspirazioni, i suoi sogni. In questo modo “Storie vere” ci presenta una sintesi di tutto il suo percorso artistico e biografico.

DOLCE È LA LUCE

GERACI SICULO, 2002

di GIOVANNI CHIARAMONTE

Ritengo che la storia di un'immagine fotografica non si costruisca solo con il racconto della sua progettazione, rappresentazione, emozione suscitata e, cosa importantissima, condivisione. Penso che un tratto significativo della sua storia sia costituito dalla sua capacità di farsi "testimonianza": testimonianza di una scelta estetica, etica, linguistica, artistica, esistenziale, umana. Una testimonianza tanto più importante quando si fa "manifesto" di un pensiero che propone un percorso artistico; ovvero un itinerario per liberare il nostro pensiero dalle pastoie che si infilano tra il determinato e l'indeterminato, tra lo sfocato ed il nitido, tra il figurativo ed il suo contrario. "Nascosto in prospettiva" - come si dirà in uno dei libri più famosi del nostro Giovanni - il fotografo, con assoluta umiltà, può allora individuare il punto focale del suo immaginario, la consapevolezza di essere lui stesso immagine; e da lì promuovere nella comprensione del suo posto nel mondo tra gli uomini.

Giovanni Chiaramonte, nel 2003, ritorna in Sicilia, nella terra dei suoi genitori, invitato dai giovani fotografi siciliani che da tempo provano a liberarsi da quella pur nobile tradizione intrisa di naturalismo, verismo e realismo; e a questi giovani, che sono "alla ricerca dell'originale perduto", egli propone la redenzione di un visibile che si rivela "infinito" proprio nell'esercizio dello stile fotografico. "Dolce è la luce" è il libro di Chiaramonte che contiene,

già dalla copertina, questa fotografia. Il poeta Umberto Fiori che ne contrappunta le immagini sta sulla soglia di ognuna di esse per raccoglierne la "bella vista". Noi, con lui, proviamo a metterci in assoluta prospettiva ottica e spirituale.

Davanti ai vostri nostri occhi una contraddizione tutta umana, che "ingerisce e agisce tra l'altezza del cielo e gli slarghi inutili di una periferia; poi, un ponte smagliante gettato su un tramonto siciliano e, assai spesso, su un deposito di mondezza" (Veronica Tomassini). Inquietante, ma rischiarata dai raggi del sole, un'insegna con su scritta la parola "Museo".

L'esercizio del e sul visibile, allora, prova a raccogliere i reconditi, ma solo apparentemente, significati degli elementi rappresentati. E il tempo di questo "movimento dello sguardo è analogo al lento musicale"; è il tempo della contemplazione resa possibile dalla rarefazione degli elementi significativi e dalla loro messa a distanza sull'alzato degli assi prospettici da terra. In questa provocata essenzialità spiccano l'insegna e l'arcobaleno. Ma chi ha inventato quei segnali? E come interloquiscono con la nostra contemplazione? Dove sta il punto, il fuoco, la ragione della loro necessaria, prima ancora che possibile, relazione?

La parola "museo", intanto, rimanda, nella sua radice etimologica, alle parole "tracce, memorie".



Un altro percorso esplicativo si apre al fotografo che era rimasto sorpreso da quell'apparizione. Ma ormai non ci sono enigmi da sciogliere; meno che mai tranelli da intellettuali tra i quali perdere tempo: c'è solo la consapevolezza sperimentata di come un'immagine ci possa insegnare che ci siamo allontanati dal mondo. Da quel mondo dove dovremmo cominciare ad essere.

Ci colpì, allora, questo itinerario visivo che proveniva dalle modernità di fine millennio e che tornava soddisfatto

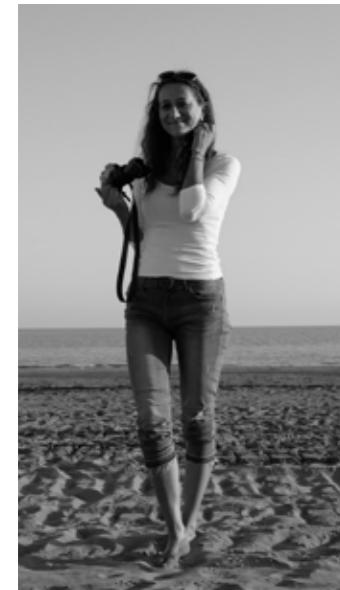
per avere intravisto nello strumento fotografico un possibile modo per redimere la dignità del reale attorno a noi, e rivendicare per il nostro occhio innocente la capacità di riconoscerlo in maniera diversa e creativa.

E così Giovanni Chiaramonte, con questa semplicissima immagine, raccontò a noi fotografi siciliani che dolce sarebbe apparsa la nostra isola, distante da quei luoghi comuni che la rendevano amara allo sguardo e refrattaria alla contemplazione.

PAOLA MALCOTTI

Si dice come "nata sotto il segno di aspirante scrittrice" ma è molto di più: iscritta all'Ordine nazionale dei Giornalisti, collabora con quotidiani, settimanali, radio, uffici stampa, media online in veste di cronista, fotocronista e corrispondente. Nel 2011 si avvicina alla fotografia ed è socia attiva del Circolo Fotoamatori Valle di Ledro (TN) di cui è membro del consiglio direttivo. Nel 2016 entra a far parte del Dipartimento Social e partecipa ad alcuni importanti progetti nazionali FIAF. Nel 2018 riceve l'onorificenza e il titolo di Responsabile di Community, al quale fanno seguito collaborazioni con la nostra rivista di cui assume, nel 2020, il ruolo di Caposervizio, e con Riflessioni, magazine del CIFA - Centro Italiano per la Fotografia d'Autore.

IT Paola, nel tuo sito la frase che fa da intro è di Henri Cartier-Bresson: "Ogni volta che premo il pulsante dello scatto è come se conservassi ciò che sta per sparire". È questo quindi che ti spinge verso la fotografia? Trattenere la memoria?



PM Questo sì, ma non soltanto. Nella frase di Cartier-Bresson ritrovo tutta l'attenzione, l'amore, la cura verso ogni singolo istante del quotidiano, sempre diverso da quello precedente e da quello successivo, e il bisogno di trattenere la bellezza, l'unicità, la fugacità. Un po' come il pensiero che sta dietro al "carpe diem" di Orazio, la mia filosofia

di vita: un chiaro invito a consacrare il valore di ogni attimo. E, in tal senso, la fotografia è il medium per eccellenza: nessun altro strumento può arrivare a tanto né permettere di custodire, perpetrare e tramandare nel tempo quella bellezza, quell'unicità, quella fugacità. Ogni istante della nostra vita è un dono e la fotografia è il suo prezioso scrigno.

IT Una volta sentii dire che chi sa fotografare sa anche scrivere; secondo la tua esperienza, considerata la tua preparazione, è corretto dire che le immagini e le parole seguono uno stesso tracciato?

PM Seguono lo stesso tracciato e si completano a vicenda. Amo la potenza della parola, scritta soprattutto, non tanto per via della mia preparazione giornalistica ma perché come la fotografia ha il pregio di dilatare il tempo della riflessione, di veicolare un pensiero intimo e personale arrivando là dove la voce non riesce, di sintetizzare con l'uso di un solo elemento anche un concetto molto articolato. Ecco spiegato pure il mio interesse per i lavori fotografici a portfolio, per me come dei libri.

IT Nel 2011 inizi a fotografare; cosa ti ha spinto? Quali curiosità ti hanno invogliato ad iniziare e, per quali motivi hai deciso di proseguire, entrando anche nei ruoli più istituzionali come le attività di circolo e i ruoli all'interno di FIAF?

PM La mia storia fotografica è piuttosto recente e nasce con il tentativo di far colpire da un lato la mia passione per la natura ed i fiori, e dall'altro le esigenze dell'attività di corrispondente giornalistico. Inizio con una reflex digitale di seconda mano ma non sapendo come sfruttarne al meglio le potenzialità tecniche mi iscrivo al corso base proposto dal Circolo Fotoamatori Valle di Ledro. Terminato il corso sono soddisfatta a metà: la fotografia non può essere solo il mezzo per riprodurre uno sguardo, un evento, un frammento di vita, ma deve permettere di



raccontarlo, quel frammento, deve consentire a chi preme l'otturatore di esprimersi, di suscitare e rinnovare emozioni, toccare corde profonde, stimolare riflessioni e veicolare allo spettatore. La mia convinzione trova fondamento quando inizio ad approfondire l'argomento. Un giorno Renzo Mazzola, presidente del Circolo e a quel tempo anche Delegato provinciale FIAF, mi passa un paio di copie di FOTOIT: "Potrebbero interessarti". Sì, era proprio quello che stavo cercando. Da lì al tesseramento il passo è breve: entro nel mondo di FIAF e non solo il mio stile e la mia produzione vanno affinandosi giorno dopo giorno ma la passione e il desiderio di confrontarmi con l'esterno trovano il miglior alleato. Sono curiosa e intendo approfondire. Vengo notata e coinvolta quasi subito nell'organizzazione, dapprima nel Dipartimento Social e poi nella redazione di FOTOIT. Nel 2021 sono nominata infine Delegata Regionale per il Trentino Alto Adige.

IT È bello sentire come l'esperienza personale trovi soddisfazione non tanto dalla conoscenza tecnica quanto dallo sviluppo di un percorso personale. Prima hai accennato alla tua passione per i fiori. La natura è sempre un buon alleato e la sua osservazione riflette quello che siamo. I grandi pensatori come Goethe hanno fondato le loro basi di pensiero proprio nell'osservazione della natura. Puoi raccontare come è nato in te questo bisogno espressivo?



in alto *D'istanti*
in basso a dx *Haiku*



scattano senza sosta, ma quante e quali sono le fotografie che attirano davvero la nostra attenzione? Quelle in cui tutti gli elementi sono in equilibrio tra loro, dove non c'è nulla di più e nulla di meno di quello che dovrebbe esserci. Chi è alle prime armi, ma non solo, molto spesso tende invece a riempire i fotogrammi nella speranza di fissare qualcosa di fondamentale, pur senza sapere cosa. Così facendo, dal mio punto di vista, ritrae un caos che lo spettatore non sa decifrare. Una volta imparata la tecnica, l'autore dovrebbe quindi ripartire da zero, imparare ad eliminare il superfluo e creare equilibrio tra gli elementi che compongono il fotogramma. Ci vuole coraggio, tempo e un certo rigore, ma alla fine il risultato è assicurato. Imparare ad osservare la natura può essere un buon inizio.

IT La tua fotografia affronta anche temi molto intimi che parlano di femminilità e legami familiari. Una visione estetica, sempre molto delicata, sussurrata. Conoscendoti un poco, trovo molta somiglianza tra il tuo essere e la tua fotografia. Frequentando questa realtà, cosa non ti piace delle proposte fotografiche attuali?

PM Hai usato il termine corretto: sussurrata. Per me la fotografia deve essere così, sia che si tratti di uno scatto mio o di altri. Quando, al contrario, un'immagine viene urlata, graffiata, sbattuta in faccia, come purtroppo spesso accade, non la considero fotografia bensì réclame dell'ego dell'autore.

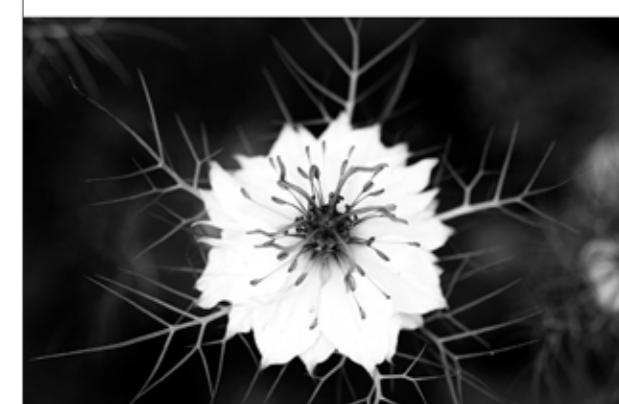
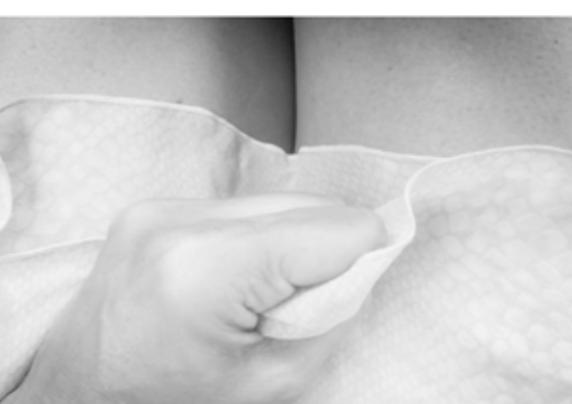
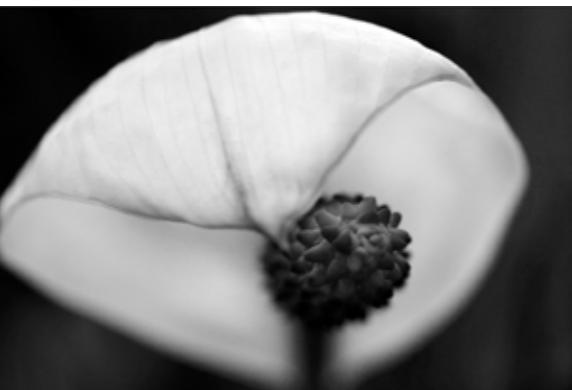
IT Quanto credi possa essere formativo, per un giovane fotografo alle prime armi, entrare in una comunità come la nostra?

PM In FIAF ce n'è per tutti e per ogni giorno dell'anno. Non esiste in Italia una realtà simile e mi dispiace quando vedo che per i giovani (e non solo loro) il "fare fotografia" molto spesso si limita allo scatto finalizzato alla pubblicazione sui canali social e al raggiungimento del consenso di massa. FIAF promuove invece la cultura fotografica a tutto tondo e la crescita del singolo: avvicinandosi ad essa è possibile formarsi e ampliare le proprie conoscenze, sia dal punto di vista artistico che umano. Consiglio di partire dal basso e non smettere mai di confrontarsi con gli altri autori, di saziare la propria curiosità, di alimentare il proprio bagaglio culturale, di porsi sempre in discussione, accettare le critiche con spirito costruttivo e continuare a mettersi in gioco: la buona fotografia non è quella perfetta, per tecnica e contenuto, ma quella che con le sue imperfezioni ha una bellissima storia da raccontare.

schiude, la delicata eleganza di una foglia che cade, la mutevolezza della luce che filtra tra le fronde degli alberi, sono nati da lì, assieme all'interesse verso gli haiku, i componimenti poetici giapponesi che con poco riescono a raccontare tutto questo, proprio come la fotografia.

IT Sul tuo sito (<https://www.paolamalcotti.it/haiku/>) una delle gallerie è proprio dedicata agli haiku; la tua poetica è chiara e colpisce come la semplicità delle immagini sia così potente a livello emotivo. Nessuna sinossi, solo i versi degli autori. Quanto credi sia importante, lo diciamo a chi è alle prime armi ma non solo, imparare a togliere, dalle proprie immagini?

PM Per rispondere faccio riferimento ad un'altra arte orientale: quella della rimozione del superfluo. Mi spiego. Ogni giorno i nostri occhi e le nostre menti fagocitano migliaia di immagini, i nostri cellulari e le nostre reflex



OBIETTIVO ITALIA

CENSIMENTO FOTOGRAFICO

IL NUOVO PROGETTO FOTOGRAFICO COLLETTIVO NAZIONALE
PER I 75 ANNI DELLA FIAF



Il volto è una forma di paesaggio umano ritagliato dal tempo, da leggere in profondità. La fotografia di ritratto mantiene un fascino inalterato, è un genere eclettico, sempreverde, multiforme: fissa fisionomie e anime decifrate attraverso gli occhi che tradizionalmente ne sono specchio; è scambio bidirezionale, nel quale emozioni e sentimenti corrono tra chi è davanti e chi è dietro all'obiettivo; contiene potenti indicatori sociali e culturali; è uno spaccato di un'epoca; appaga la curiosità verso l'altro. Il ritratto offre quindi piani di lettura molteplici per chi osserva le immagini. E trasmette informazioni.

Se nelle parole di Henri Cartier-Bresson il ritratto è "un punto interrogativo poggiato su qualcuno", riferendosi alla serietà dell'impresa di realizzare un buon ritratto, tutti (fotografi, modelli, fruitori) siamo sempre ripagati dal senso di scoperta o nuova conoscenza del soggetto rappresentato, nonché dalla mole di dettagli e dati ricavabili, progressivamente disvelati da un'osservazione attenta.

E proprio il ritratto è stato scelto dalla FIAF per celebrare i 75 anni dalla sua fondazione, incentrando su di esso il nuovo Progetto fotografico collettivo nazionale dal titolo OBIETTIVO ITALIA. CENSIMENTO FOTOGRAFICO. Con la collaborazione dell'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, e della Cattedra di Antropologia Culturale e Sociale dell'Università di Perugia, grazie ai Circoli fotografici affiliati FIAF, il 6-7 maggio 2023 in tutta la Penisola realizzeremo un affresco

corale ampio della popolazione nazionale mediante ritratti fotografici che ci riveleranno chi siamo come Paese. La coralità dell'iniziativa è un aspetto fondante del Progetto: saremo tutti protagonisti, poiché produrremo e a nostra volta saremo parte integrante di una rappresentazione articolata in decine di migliaia di volti che si avvicenderanno in un'emozionante installazione finale.

Le fotografie saranno realizzate in contemporanea nei giorni 6 e 7 maggio 2023 in tutta Italia grazie alla collaborazione dei Circoli fotografici FIAF, i quali sfrutteranno il proprio potenziale associativo e il proprio radicamento sul territorio per accedere a un pubblico il più ampio possibile. I Circoli allestiranno set fotografici nelle piazze e nei luoghi pubblici di città, paesi e piccole località di tutta la penisola, tutti con le medesime caratteristiche tecniche, al fine di realizzare scatti omogenei che possano armonizzarsi tra loro. I soggetti fotografati saranno tutti identificabili tramite una scheda.

Il Progetto Obiettivo Italia avrà molteplici esiti: i ritratti raccolti saranno esposti in una installazione presso le prestigiose Gallerie d'Italia di Torino nel dicembre 2023, installazione che sarà riproposta su tutto il territorio nazionale presso la sede del Centro Italiano della Fotografia d'Autore a Bibbiena (AR), nelle 13 Gallerie FIAF e presso i Circoli fotografici a livello locale in tutta Italia; sarà inoltre realizzato un catalogo stampato.

Sarà una splendida opportunità per tutti i Circoli FIAF di partecipare a un'opera collettiva di sicuro valore che permetterà a tutti noi di guardare allo specchio come Paese grazie alla Fotografia.



in collaborazione con



UNO PIÙ UNO NON FA DUE

«L'arteterapia è bella perché ti fa voler bene per quello che sei; ti fa ritrovare senza peso e senza consapevolezza. Io ho fatto un lavoro su me stessa e non mi pesa, non me ne accorgo e penso sia la chiave di tutto.»

Ali, 18 anni, non vedente sin dalla nascita.

Le domande stimolano la scoperta, la ricerca e il viaggio. Insieme, vorrei rispondere a dei quesiti che ci condurranno verso una scoperta, una ricerca e un viaggio.

1) *Che cos'è l'arteterapia?* Arteterapia non si scrive dividendo le parole che la compongono.

/Arte: sostantivo femminile. Qualsiasi forma di attività dell'uomo come riprova o esaltazione del suo talento inventivo e della sua capacità espressiva.¹

/Terapia: sostantivo femminile. Cura.²

Chi pratica l'arteterapia percorre un cammino verso la cura attraverso attività che esaltano l'espressione della persona.

Nell'uomo l'arte è sempre stata un bisogno inconscio.

Dal XIX secolo gli psichiatri s'interessano alle forme espressive-artistiche per far comunicare i pazienti psichiatrici e i malati cronici. In quegli anni l'arteterapia ha conosciuto un periodo di ricerche riunendo i concetti della psicologia con i metodi degli artisti dell'epoca. Possiamo dunque riassumere la nascita dell'arteterapia con la parola contaminazione.

2) *Ci sono dei limiti? Può essere considerata una disciplina inclusiva?* Integrazione e inclusione non sono la stessa cosa. Integrare significa adattare il singolo al contesto collettivo; includere significa modificare il contesto collettivo affinché tutti possano sentirsi inclusi. Negli anni Cinquanta una ricercatrice di scienze umane mise in discussione l'esclusività dell'atelier inventando un nuovo metodo, il *Metodo Anna*



Gennaio 2019. Il mare ti piace più guardarlo o ascoltarlo? Ali ha invitato la signora a chiudere gli occhi e a guardare il mare insieme a lei, tenendosi per mano.

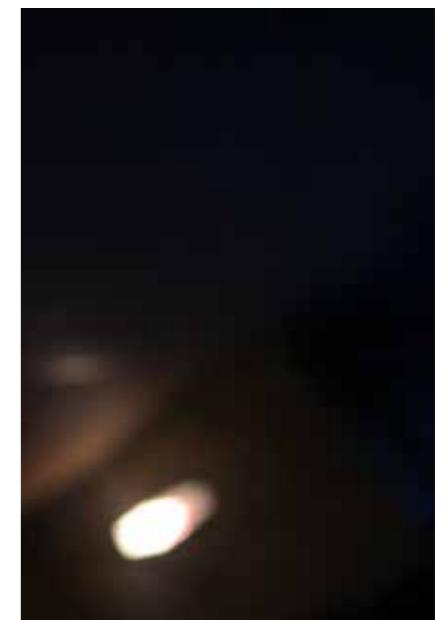
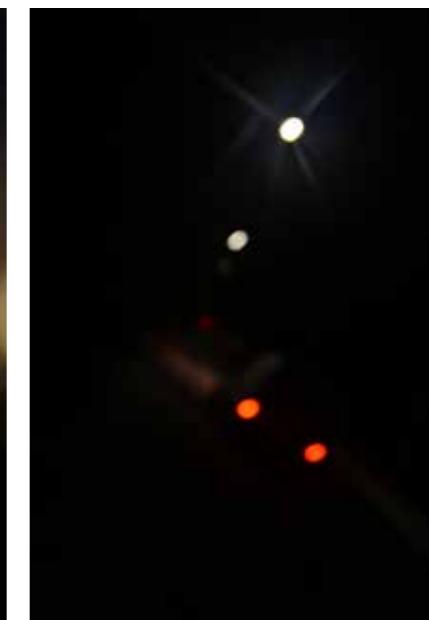
Denner. Grazie ai suoi studi la Denner elaborò un metodo applicabile a tutte le fasce di età e definì il concetto di bagno affettivo. Il bagno affettivo crea un equilibrio tra individuo, spazio e arteterapeuta. Anne Denner con il suo metodo, definisce l'arteterapeuta come colui che crea uno spazio accogliente e inclusivo.



Gennaio 2019. Ali è riuscita a portare fuori dall'atelier il bagno affettivo, costruito insieme; adesso davanti al mare ci sono due donne.

Il bagno affettivo non è uguale per tutti, non ci sono dei modelli da applicare; si crea insieme all'utente; gli strumenti, i materiali, i profumi, i suoni, i tavoli, le sedie e la luce si modificano e si adattano. Le persone non vedenti hanno bisogno di sentire l'atelier accogliente e non di vederlo bello e colorato. Come può, questa disciplina riabilitativa avere dei limiti se il suo compito è quello di esaltare l'individualità dell'utente? Non vedere non significa non creare. L'arteterapeuta deve guardare gli artisti che occupano la scena, per creare una consapevolezza diversa e fatta di strumenti legati all'arte contemporanea in grado di produrre un *bagno affettivo* inclusivo. Gary Anderson, fotografo professionista, nel 2010 perde la vista. Per molti mesi rifiuta la macchina fotografica allontanando questa sua professione nonché passione. Con il tempo, Anderson capisce che avrebbe dovuto trasformare le sue orecchie in occhi per scattare fotografie non da guardare ma da ascoltare. Peter Eckert parla del suo lavoro come evoluzione del movimento impressionista. Molti impressionisti hanno avuto problemi di vista e di conseguenza i loro quadri mostrano un modo diverso d'intrepretare le cose. Il movimento della fotografia cieca di Eckert è il passo successivo. Questi sono solo alcuni artisti contemporanei che hanno cambiato l'assetto del mio atelier.

3) *Può essere l'arteterapia uno strumento riabilitativo per i non vedenti? Che cos'è l'Arteterapia Non Visiva?* Siamo abituati a fotografare con gli occhi. Guarda e scatta! Ma se ti chiedessi di scattare una foto a occhi chiusi? «Quando ci vedevo fotografavo. È da circa venticinque anni che non fotografo. La sensazione è stata stranissima. Lo scopo non è fare belle foto ma vivere un'esperienza». Max, 46 anni, non vedente da 25 anni. Max prima di fotografare, (ovvero prima di fidarsi) mi ha proposto una passeggiata a occhi chiusi, lui mi avrebbe guidato con il suo bastone, io avrei fotografato.



Dicembre 2018. Ali incuriosita dalla macchina fotografica mi chiede di mettergliela al collo e di andare insieme a fare una passeggiata. Spinta dalla voglia di combatte la paura per il giudizio degli altri. «Chissà cosa pensa la gente che mi vede in giro, una cieca con una macchina fotografica in mano». Mentre pronunciava queste parole, con il sorriso sulle labbra ha iniziato a scattare ascoltando il suo cuore. Ali ha fotografato la luce.

¹ Definizione della parola Arte dal vocabolario Treccani.

² Definizione della parola Terapia dal vocabolario Treccani.



Aprile 2017. Max mi ha proposto una passeggiata a occhi chiusi. Io, bendata e con la macchina fotografica in mano mi sono fidata. Lui, con il suo bastone mi ha guidato. Insieme abbiamo messo le prime radici per un'arteterapia non visiva.



Aprile 2017. Max si è fidato e adesso ha osato. Dopo venticinque anni ha ripreso la macchina fotografica in mano e ha provato a raccontare quello che stava vivendo in quel momento, non pensando all'immagine finale ma immersendosi totalmente nell'esperienza. «Ho scattato utilizzando le orecchie e il tatto. Quando sentivo qualcosa scattavo».



Aprile 2017. In quel momento le mie mani scattavano non seguendo ciò che i miei occhi mi hanno sempre fatto vedere, ma ascoltando con le orecchie. L'immagine prende un ruolo meno importante rispetto all'esperienza vissuta di una fotografia non visiva che potesse farci scoprire tante più cose, vere, emozionanti e belle.



Aprile 2017. La mia mano stretta tra le mani di Max.



Aprile 2017. Le emozioni adesso sono state sprigionate attraverso un mezzo artistico che Max aveva da un po' messo in soffitta.



Aprile 2017. «Ho sentito un treno in lontananza, mi sono girato verso quel suono, mi è sempre piaciuto il suono del treno e ho scattato. Per un attimo sono tornato bambino».

È stato in quel momento che una donna vedente e un uomo non vedente hanno capito che uno più uno non fa due. Nell'incontro successivo, ha scelto come strumento la macchina fotografica, l'ha resa non vedente e ha realizzato *L'arcobaleno dei suoni*, piccoli video dove non si vedeva ma si sentiva. Non si vedeva, non perché lui non vedeva, ma perché ha adattato la macchina fotografica a se stesso, utilizzandola con il copri-obbiettivo e personificandosi in essa. Max ha così decostruito il ruolo della macchina fotografica digitale. Ali, non vedente sin dalla nascita, quasi alla fine del percorso individuale mi ha chiesto di andare a lavorare in strada. Portando con sé la macchina fotografica. «*Chissà cosa sta pensando la gente. Una cieca con una macchina fotografica al collo*».

Ali ha scattato, sperimentato e ascoltato. In quel momento la fotografia non visiva stava prendendo il sopravvento. Era buio, lei sapeva dei lampioni lungo la strada. Ha scelto di fotografarli. Li ha toccati, ha percepito la loro grandezza e li ha trasformati in immagine. Lei quell'immagine non la rivedrà mai ma per un attimo li ha visti e l'ha inquadrati. Qualche mese dopo siamo tornate in strada. Al mare. Lì, mi ha chiesto di fermare qualcuno per chiedere loro qualcosa. «*Il mare ti piace più ascoltarlo o guardarla?*». Dopo aver ricevuto la risposta, ha preso la persona per mano e l'ha invitata ad ascoltare il mare a occhi chiusi. Ali non ha solo cambiato direzione al proprio percorso individuale ma è riuscita a includere altre persone, facendo provare ad altri quello che lei aveva provato all'interno dell'atelier Non Visivo.

L'Arteterapia Non Visiva fonda le sue origini nell'abilità dell'individuo, non guarda le mancanze, le difficoltà o le disabilità. In quel momento, davanti al mare c'erano due donne a occhi chiusi, non una donna vedente e una non vedente. All'interno di un atelier Non Visivo tutti sono uguali e diversi allo stesso tempo, perché tutti hanno abilità diverse che possono essere valorizzate e, perché no, anche contaminate!

LEE JEFFRIES PORTRAITS. L'ANIMA OLTRE L'IMMAGINE

MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI – MILANO

FINO AL 16 APRILE 2023

Partiamo da metà storia.
Mentre mi esibivo nella danza
aritmica e ciondolante di chi
osserva un'esposizione in mezzo
ad altre persone, ciascuno con la
sua velocità di lettura, continuava
a venirmi in mente la frase del
filosofo: "quando guardi a lungo
nell'abisso, anche l'abisso ti
guarda dentro"
(F. Nietzsche).

Era come un ritornello musicale questo pensiero. Ripassava ciclicamente: colonna sonora dei miei passi, sollecitato dalle efficaci immagini di Lee Jeffries e dallo sguardo penetrante dei suoi soggetti.

Il Museo Diocesano di Milano, se non dispiace la pronunciata impronta ecclesiastica di cui è permeato, è un luogo che sembra fatto apposta per accogliere le mostre fotografiche. Soprattutto d'estate. Sala espositiva ampia e lineare, ottima illuminazione, chiostro stupendo accessibile dai locali espositivi dove poter chiacchierare con chi ti va, quando l'abisso ha finito di scandagliarti l'anima o semplicemente ti ci sei abituato.

Perché è così che succede a osservare le foto di Lee Jeffries. I suoi personaggi ti scrutano. Vanno a fondo. Il fotografo ti obbliga con loro a guardarti dentro. Si finisce a rispolverare la parte di noi che, risvegliata da quello sguardo, almeno una volta nella vita si è sentita inadatta, fuori luogo, diversa, inferiore, debole, vulnerabile. Abbiamo tutti quel pezzetto rotto, da qualche parte della nostra coscienza. Più o meno impolverato.

Fotografo autodidatta, Jeffries inizia la sua carriera nel 2008 quando scatta una fotografia a una giovane ragazza senzatetto che sedeva all'ingresso di un negozio. Di fronte alla reazione aggressiva di questa, si ferma a parlare con lei, a chiacchierare stabilendo un contatto che va al di là della



semplificazione curiosità, che lo porta a osservare nel profondo dell'anima la persona che ha di fronte.

Da allora inizia a interessarsi alle vite degli *homeless* e più in generale delle persone disadattate, passando dai vicoli di Los Angeles fino alle zone più nascoste e pericolose delle città della Francia e dell'Italia.

Grazie al suo sguardo e alla sua vocazione spirituale, come lui stesso è solito definirla, Lee Jeffries riesce a far emergere queste persone dal buio in cui sono recluse, regalando

loro la luce e la dignità di ogni essere umano. Il suo stile è caratterizzato da inquadrature in primo piano fortemente contrastate e da interazioni molto ravvicinate con i soggetti. Dialogando con le curatrici Barbara Silbe e Nadia Righi l'autore ci racconta di aver conosciuto ogni singola persona che ritrae, frequentandola a lungo, a volte dormendo con lei per strada. Aiutandoli, ben prima di inquadrarli. Attendendo che le sensibilità del soggetto e del fotografo si incontrassero, prima di scattare.



La cifra stilistica è quella del ritratto, sempre frontale e ravvicinato, spesso con sfondi monocromatici scuri che, elaborati con un efficace lavoro su luci e ombre, fa emergere i volti in una straordinaria potenza espressiva. Anche i contrasti marcati, materici, della sua produzione, servono a svelare il mistero profondo dei suoi soggetti.

Principi impolverati, tirati a lucido dal vento della coscienza (l'accento nella prima parola mettetelo dove volete, la frase è scritta così apposta).

La postproduzione che Lee Jeffries apporta alle sue fotografie è particolare. È pronunciata. Un po' come quando aggiungi il peperoncino nel *chili* con carne: quando vuoi essere sicuro di trovare un determinato sapore in un piatto, che però quel gusto ce l'ha già. Non è essenziale. Non ha senso parlare troppo a lungo delle sue scelte di



postproduzione. Sarebbe come discutere del fatto se nel romanzo di Carroll l'abito di Alice fosse adatto o meno alla cerimonia del tè, invece di interrogarsi sul perché fosse sempre l'ora di prenderlo.

Esco dal Museo Diocesano sereno, ma con la sensazione di uno a cui hanno dragato lo stomaco. Ci hanno scavato con sguardi appuntiti e vento. Jeffries ha tolto la polvere dal disadattato che esiste in me, osservandomi a lungo da un muro, dentro fino in fondo all'abisso.

MARCO ZURRI

Fotoclub Follonica BFI

È Marco Zurri, il vincitore del Talent giovani, ventinove anni, nato a Grosseto e segnalato da Antonio Presta, presidente del Fotoclub Follonica BFI. L'innamoramento per la fotografia scatta nel 2015 con la sua prima reflex. È una passione rapida che dall'esplosione in vari ambiti lo porta dove sentirà più affinità: lo studio della luce, la costruzione ottimale dello scatto, il ritocco e la post produzione. Dopo anni di prove si fa strada il desiderio e l'interesse per la fotografia in studio in cui si è specializzato, soprattutto beauty e ritratto. La pubblicazione su magazine dedicati è la conferma di aver lavorato in modo efficace, ottenendo le meritate soddisfazioni.

La fotografia beauty richiede tecnica, creatività e capacità di vendita, scopo finale di questo genere di fotografia. Chi vi si dedica deve tenere sotto controllo molti step, dalla progettazione all'illuminazione, prima di arrivare al momento magico in cui non resta che catturare la perfezione.

condario e che riguarda come emozionare e raccontare, perché, in fondo, è interesse di tutti coloro che si muovono nel mondo dell'immagine. La bellezza fotografata ha sempre riflesso il proprio tempo. Nella fotografia beauty e di moda ciò che è subliminale è il desiderio, il desiderio che ha a che fare con la mancanza e con un altro da sé che si vuole possedere o diventare. L'immagine funziona se è questo che riesce a stimolare. Nella bellezza di quei volti scultorei, brillanti di colori e gioielli proiettiamo l'impulso verso l'oggetto, il desiderio che non sarebbe affiorato senza quelle immagini. Sono fotografie che in alcuni casi potrebbero aver tratto ispirazione dalla pittura ma che suggeriscono un gusto molto attuale per la decorazione del corpo. Nelle immagini di Marco Zurri non si rintraccia, come accade in questo genere, l'intenzione di mettere in mostra l'emotività rivelatrice del soggetto perché il soggetto vero non è quello umano ma l'abbellimento che lo vuole valorizzare.



Crystal breathe di Marco Zurri



Wild rose di Marco Zurri



Autumn di Marco Zurri



Alienated di Marco Zurri



Tears from the darkness di Marco Zurri

Il CEWE Photo Award unisce gli appassionati di fotografia e celebra la bellezza del nostro pianeta. Il più grande concorso fotografico del mondo sta iniziando la sua quinta edizione con il motto "Il nostro mondo è bellissimo" e le foto possono essere presentate in dieci emozionanti categorie. Partecipa e vinci l'ambito premio CEWE Photo Award e uno dei 1.000 premi del valore totale di 250.000 euro. Con ogni foto che scatti, stai facendo del bene: per te è completamente gratuito ma CEWE dona 10 centesimi a SOS Villaggi dei Bambini in tutto il mondo per ogni foto inviata.



Per ogni
informazione
scansiona
il QR-code

LE FOTO DEL MESE DI GENNAIO 2023

Testi a cura di Isabella Tholozan



HOBBY E TEMPO LIBERO

Engelbert Jost
Spieglein, Spieglein in der Hand

Specchio, specchio delle mie brame... Qual è la fascinazione più grande di questo scatto? La ricchezza del costume, con i suoi colori, ricami? Penso che sia il gesto, semplice, quotidiano, perché tutti noi regaliamo la nostra immagine agli specchi, cercando risposte, a volte consolazioni. L'essere al Carnevale di Venezia scivola in secondo piano, l'atmosfera magica arriva dal gesto e dal quel volto mascherato che rimanda ad un immaginario femminile forse poco attuale ma decisamente seducente, nascosto non tanto dal costume quanto dai segreti che cela.



SPORT

Adrian Flütsch
Backflip in the Sunset

Catturare l'attimo perfetto, l'autore in questo scatto c'è riuscito assolutamente. Niente è fuori posto, persino il sole sembra essersi messo in posa. Tutto concorre a rendere un'immagine sportiva perfetta, perché calibrata per quanto riguarda la luce, la posa, il movimento; se poi ci aggiungiamo che questo scatto è totalmente controllato ed in più ambientato dove il bianco della neve e della scia creata dallo snowboard sono abbaglianti, beh! Complimenti all'autore.



ANIMALI

Marco Ritter
Dreamer

Essere cuccioli è una condizione che condividiamo con il mondo animale. Se al posto di questo volpacchiotto, con una post-produzione ardita, guardassimo un bambino, probabilmente l'immagine non perderebbe nulla. L'incanto, in questo scatto, sta nella curiosità che intuiamo dalla scena, curiosità che è di tutti i cuccioli, imbambolati davanti alla bellezza del mondo.



VIAGGI E CULTURA

Francesco Riccardo Iacomino
Blues

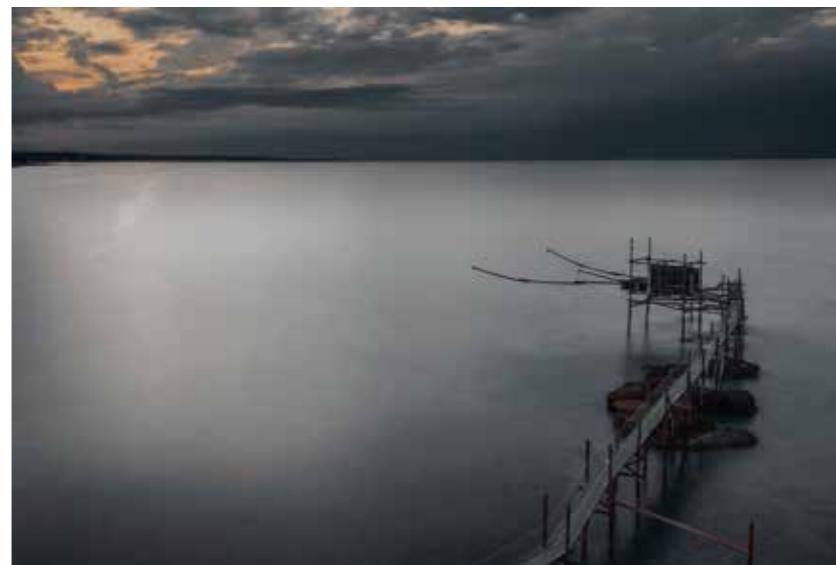
Il blu è un colore che accoglie, se volessimo dargli un movimento sarebbe quello confortevole dell'abbraccio materno, non per nulla il mantello della Madonna è sempre blu. Mi piace pensare che questo ragazzino, disinvolto nel suo passo deciso, sia protetto da queste bellissime costruzioni. L'esotico ci ammalia, con esso cerchiamo di uscire dalla nostra confort-zone, con spirito avventuroso finiamo quasi sempre con il trovare casa, famiglia, amore. Solo visto da questa prospettiva, questo scatto si carica di significati.

● SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



Flavio Gallo
L'incanto della prima neve
di Enrico Maddalena

Una immagine a toni alti e dai tenui colori pastello questa di Flavio. Una lunga serie di alberi minuti, schierati come soldati in fila geometricamente perfette che disegnano triangoli sul piano innevato. Varchi che spingono lo sguardo verso il fondo ed invitano lo spettatore ad addentrarsi nei filari. Poche foglie di un verde caldo punteggiano la parte superiore del quadro, al di sopra dell'orizzonte. Anche i tronchi, punteggiati di neve, creano una vibrazione ottica. Sembra un quadro del Segantini, di Seurat o di Pellizza da Volpedo, i massimi rappresentanti del Puntinismo. Questa miriade di macchiette si infittisce all'orizzonte creando una fascia violacea. Gli alberi si allontanano a destra e a sinistra verso due punti di fuga che sono fuori dal quadro. Guardandola, ci arriva un sottile brivido di freddo e una sensazione di grande pace.



Giandomenico Bertini
Trabocco

di Giuliana Mariniello

In questa bellissima immagine, piena di poesia e di magia, l'autore ci presenta un trabocco (o trabucco), uno struttura vernacolare da pesca, tipica delle coste adriatiche degli Abruzzi, del Molise e della Puglia che combina la complessità architettonica con l'uso di materiali semplici locali. Il trabocco ha la funzione di struttura da pesca che sostituisce l'uso della barca in mare costituendo un efficace esempio dell'identità marinara italiana. La foto di Bertini risulta armonicamente calibrata nella composizione e nelle tonalità grigie in cui la superficie opalescente del mare contrasta col cielo oscuro e nuvoloso. L'immagine sembra richiamare le parole di Gabriele d'Annunzio che, nel *Trionfo della morte* (1894), descrive il trabocco come "una strana macchina da pesca, tutta composta di tavole e di travi, simile a un ragno colossale. Proteso dagli scogli, simile a un mostro in agguato, con i suoi cento arti il Trabocco aveva un aspetto formidabile".



SALVATORE GRASSO
La bianchina del nonno

di Daniela Marzi

Chi di noi durante la nostra infanzia non ha provato almeno una volta l'ebbrezza di mettersi al volante dell'auto di papà o, come in questo caso, del nonno facendo finta di guidare su strade immaginarie alla scoperta di città infinite? L'espressione "seriosa" del bimbo, immerso nella trasgressione di un gioco da grandi, rivela la furtiva timidezza di essere stato colto sul fatto: piacere,

turbamento, euforia e paura, un mix di emozioni che fanno battere forte il cuore e che vengono allo scoperto nello scatto rubato dall'autore, protetto dai sedili scuri della bianchina che fanno da quinta alla scena. La chiave nel cruscotto, le braccia tese e il piede sull'acceleratore ci riportano a quella sensazione unica di ricostruire con la fantasia esperienze impossibili. Una foto dal sapore antico che ricorda l'istante decisivo bressoniano mescolato ad una ambientazione di gardiniana memoria.



GIOVANNI FABBRI
Imbeccata

di Roberto Rognoni

Non pratico la fotografia avifaunistica e quindi la prima cosa che ho fatto, prima di commentare questa foto, è stato chiedere ad un amico esperto quale fosse il soggetto di questa splendida foto. La risposta, anche a beneficio dei lettori nella mia condizione, è stata che si tratta di una "upupa epops", una specie migrante amante degli spazi aperti e dei climi miti. Una foto difficile dal punto di vista tecnico, che esige una conoscenza del soggetto, un lungo appostamento, un'attrezzatura idonea e soprattutto la capacità di cogliere l'attimo. Perfetta la scelta della focale e della coppia tempo/diaframma che hanno consentito una messa a fuoco precisa ed il congelamento del movimento su uno sfondo di foglie gradatamente sfocato. Non mi rimane che esternare la mia ammirazione per un bravo fotografo che ha condiviso una immagine che non dimenticherò.

Segui e usa l'hashtag **#fiafers** per vedere la tua foto su Fotoit



DANIELA GALLO
@daniela_gallo

di Lucia Laura Esposto



In "Mare d'agosto, Lorenzo e nonna Pina inseguono aquiloni", Daniela Gallo pone in primo piano nonna Pina con in braccio il nipotino. Sono ripresi di spalle e si trovano sulla spiaggia. Possiamo solo immaginare lo sguardo colmo di stupore e meraviglia di Lorenzo, che osserva la scia di aquiloni colorati che si stagliano nell'azzurro del cielo, e che sembrano usciti da un libro di fiabe. Seguono una traiettoria verticale, in alto verso l'infinito, dando dinamismo all'immagine. L'inclusione degli ombrelloni sulla sinistra a bilanciare la composizione, che risulta armonica e ben realizzata, mentre i toni pastello ben si addicono alla scena, il cui impatto emotivo è delicato e trasmette tenerezza e senso di protezione, così come la pelle chiara del bimbo accostata a quella abbronzata della nonna.



TIZIANA GALLIZIA
@tizianagallizia

di Mauro Liggi



È una fotografia di rimandi e richiami quella di Tiziana Gallizia, una foto dalla composizione perfetta. Dinamica, grazie alle diagonali, composta da più piani, più soggetti, che interagiscono tra loro per colori, aspetto, assenza. Due donne scendono la scalinata. La prima, in alto, vestita di nero, capelli bianchi, sguardo basso, alla ricerca di un equilibrio con le braccia aperte. Quella più in basso, giovane, vestita di bianco, borsa nera, postura in chiusura, sguardo alto, sicura nell'incedere. Entrambe quasi a rappresentare lo scorrere della vita, a inseguirsi o scappare, sotto il sole autunnale. Lo sfondo bianco esalta l'ombra in basso, anch'essa diagonale, che rimanda agli scalini; è un'ombra di uomo, con le mani in tasca, in attesa, delle due donne (madre e figlia?), magari pensando a quando ogni gradino lo facevano prese per mano, tutta la vita davanti. E infine l'ombra in basso a destra ad attivare il fuoricampo.

CIRCOLO FOTOGRAFICO MISERICORDIA PIANO DEL QUERCIONE BFI

Il Circolo Fotografico Misericordia Piano del Quercione nasce nel 1984 quando alcuni abitanti di quella stessa frazione del Comune di Massarosa (LU) decisero di affiancare alla locale "Sagra dell'Olio e delle Olive" un concorso su di essa centrato, avente per oggetto il tema obbligato "L'olivo e il suo ambiente". Fu aggiunta anche una sezione a tema libero per ottenere un maggior gradimento e una migliore diffusione nel mondo fotoamatoriale. Il concorso ebbe il patrocinio della FIAF. Precorrendo i tempi, nel 1986 fu organizzato un concorso riservato agli studenti delle scuole elementari e medie presenti nel Comune e, successivamente, fu allargato alle scuole secondarie della provincia di Lucca.

Da allora l'attività del circolo è stata sempre molto intensa, oltre all'edizione annuale del concorso, si organizzano anche corsi di fotografia, mostre collettive ed incontri con autori e docenti di fama nazionale ed internazionale. Il circolo ha curato e realizzato pubblicazioni dedicate al territorio, aprendosi, dal 2016, anche al mondo delle letture di portfolio e foto singola. È "La Brilla Immagine", infatti, l'ultima creatura progettata, arrivata nel 2022 alla quinta edizione. Per l'intensa attività di divulgazione della cultura fotografica, la FIAF nel 2010 ha concesso al circolo

l'onorificenza BFI - Benemerito della Fotografia Italiana. Visto l'ottima organizzazione e l'affidabilità del concorso fotografico nazionale, che edizione dopo edizione è divenuto uno di quelli storici della Federazione, negli anni 1994, 2004, 2007, 2009, 2010 e 2020 ha ricevuto la "Menzione d'Onore FIAF". Ad oggi il Circolo fotografico Misericordia Piano del Quercione BFI gode di ottima salute essendosi rafforzato ulteriormente durante il triste biennio di pandemia 2020-2021. Ha infatti saputo adattare la propria attività alle piattaforme di videoconferenza: una modalità rivelatasi utilissima per continuare gli incontri, seppure virtualmente, e mantenere vivo l'interesse per la fotografia ed il piacere della condivisione. Presidente dal 1996 è Emiro Albiani, più volte rieletto nel tempo, succeduto alla storica presidenza del prof. Giuseppe Coturri. L'associazione conta circa 40 soci, di cui 24 iscritti anche alla FIAF. Le riunioni del Circolo si svolgono normalmente il primo e il terzo lunedì di ogni mese, esclusi i mesi di luglio e agosto. Durante le serate i soci sono invitati a presentare pubblicamente le loro opere per essere esaminate dagli altri partecipanti, liberi di esprimere pareri e suggerimenti volti al miglioramento, nell'ottica della crescita personale e collettiva.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14

1 Giuseppe Baglini - *Sem il marinaio*
2 Fabio Petri - *Comics*
3 Emiro Albiani - *Facce bianche*
4 Anna Guidi - *Personalità*
5 Lorella Rossi - *Donna Hmong*

6 Silvano Di Fatta - *Cavallo*
7 Marcello Ricci - *Yemen il gioco*
8 Enzo Amgeli - *Costiera Amalfitana*
9 Michael Missorini - *Fiore di loto*
10 Manuelisa Chelini - *Fiore di loto*

11 Duilio Puosi - *Macaone su lavanda*
12 Giuseppe Paolinelli - *Music under New York*
13 Sabina Federigi - *Amore Universale*
14 Vittoriano Giannecchini - *La danza dei veli*

LA FOTOGRAFIA STENOPEICA - 1

La Fotografia è una cosa semplice

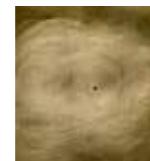
Per fotografare occorrono essenzialmente due cose: un elemento che formi una immagine e un elemento che la registri.



Obiettivo a lenti



Catadiottro



Foro stenopeico

L'elemento che forma l'immagine può essere un obiettivo a lenti, un obiettivo a specchio (catadiottro) o, più semplicemente, un piccolissimo foro. Ed è di questo piccolissimo foro che noi ci occuperemo. Stenopeico significa infatti piccolo foro (*dal greco stenos= stretto e opè= foro, apertura*).

Della possibilità di ottenere una immagine tramite un piccolo foro ce ne parla Aristotele, Leonardo da Vinci e Giovanni Battista Della Porta per citarne solo alcuni. Si tratta quindi di un fenomeno conosciuto fin dai tempi antichi. Cosa diversa è registrare tale immagine, data la sua scarsa luminosità. Le prime registrazioni fotografiche sono avvenute grazie a un obiettivo, dalla famosa eliografia di Niepce del 1826 ai dagherrotipi. Un obiettivo infatti produce immagini molto più luminose. Perchè una immagine stenopeica potesse essere registrata, fu necessario che i materiali sensibili divenissero sufficientemente... sensibili. E di una foto stenopeica si ha notizia solo nel 1850 ad opera dello scozzese Sir David Brewster.

A fini didattici, è semplice costruire un visore stenopeico: basta una scatola annerita all'interno con un foglio di carta da lucido (che, essendo traslucida sostituisce egregiamente un vetro smerigliato) da un lato e un foro sulla parete opposta. Indicativamente il diametro del foro dovrebbe aggirarsi sui tre centesimi della distanza foro-carta da lucido. Un foro troppo piccolo produce una immagine molto scura mentre uno troppo largo ne produce una più luminosa ma assai poco nitida. Occorre evitare che la luce ambiente colpisca la carta da lucido. Ho usato un cartoncino nero con bordo curvo che si adatti alla fronte in quella allegata al mio libro

“Giochiamo con la fotografia” e un telo di plastica nera per il *“Cappello stenopeico”* che vedete in figura.



Visore stenopeico



Cappello stenopeico

È possibile chiudere una finestra con un cartone su cui si è praticato un foro e l'immagine capovolta del paesaggio esterno si proietterà sulla parete opposta. Sarebbe bello, ove possibile, farlo nella sede del vostro circolo fotografico.

Il mio amico Marco Palmioli ha allestito una camera stenopeica mobile nella quale si entra e, dopo i pochi minuti durante i quali gli occhi si abituano all'oscurità, si distingue chiaramente il paesaggio che è fuori.



Camera stenopeica mobile e abitabile di Marco Palmioli

Ma veniamo alla registrazione dell'immagine stenopeica. Perchè mai dovremmo farlo visto che certamente abbiamo almeno una fotocamera e che addirittura il telefonino ci permette di ottenere foto di tutto rispetto?

Perchè è una esperienza fantastica, unica. Io vi assaporò la vera anima della fotografia.

La fotografia stenopeica è agli antipodi del digitale: oggi si fotografa continuamente ed in rete piovono letteralmente milioni di immagini al giorno (Ando Gilardi scrisse: *“Esistono più foto di elefanti che elefanti”*).

Nei WS che ho tenuto, poichè ciascuno aveva a disposizione un solo scatto e sarebbe dovuto tornare in camera oscura a ricaricare la camera, ho visto gli allievi ragionare attentamente su ogni scatto, cambiare posizione e punto di vista se non era soddisfatto e cambiare addirittura soggetto.

E poi, in tanta apparente semplicità c'è tanta, tanta fotografia: occorre misurare il diametro del foro, dividere il tiraggio con questo per ottenere il valore *f/*, calcolare gli angoli di campo per realizzare i mirini, calcolare l'esposizione. Cose che nelle fotocamere sono già state fatte dai costruttori.

E poi c'è il piacere dell'autocostruzione. Infatti non capisco (ma è un mio limite) coloro che acquistano camere stenopeiche già fatte.

Quali sono le caratteristiche delle immagini stenopeiche? In cosa differiscono dalle foto “normali”?

1. **Hanno una profondità di campo totale** grazie alla piccola apertura del foro, per cui viene reso nitido tutto ciò che appare nel campo inquadrato dal primissimo piano fino allo sfondo.
2. **Hanno una grande morbidezza** per cui vennero preferite dai fotografi pittorialisti che disprezzavano l'eccessiva incisività degli obiettivi.



Pittorialismo: *“Il campo di cipolle”* di George Davison (1890)

3. **Non essendoci lenti, sono prive di aberrazioni e distorsioni.** Niente vetri da attraversare e la luce procede indisturbata il suo cammino attraverso la piccola apertura.
4. **Lunghi tempi di esposizione.** Potrebbe sembrare un limite, ma può essere un vantaggio. Ho conversato piacevolmente con le persone curiose che mi chiedevano cosa stessi facendo.
5. **Grande semplicità concettuale e costruttiva.** Alla fine di una esposizione di 15 minuti, una signora che era restata ferma a guardare, mi chiese cos'era quella scatola con cui stavo armeggiando. Le dissi che era una macchina fotografica e gliela aprii. Mi risuona ancora nelle orecchie la sua espressione meravigliata: *“Ma non c'è niente dentro!”*. La fotografia stenopeica può essere praticata con successo nelle scuole di ogni ordine e grado.
6. **È possibile costruire camere stenopeiche con grandi angoli di campo**, anche oltre i 100°, senza alcuna distorsione.

Il Pinhole day: la giornata mondiale della fotografia stenopeica è un evento internazionale aperto a tutti. Si celebra tutti gli anni nell'ultima domenica di aprile. In questo giorno si possono fare delle foto stenopeiche da inserire nel sito: <http://www.pinholeday.org/?setlang=it>

Il seguito al prossimo numero.

● CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

10/04/2023 - MANFREDONIA (FG)

1° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

1° Trofeo "Africa" Patr. FIAF 2023S1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso TR "Fotografia di viaggio":

Sezione Digitale Colore e Bianconero

Tema Obbligato VR "Il mare": Sezione

Digitale Colore e Bianconero

Quota: 34€ ad Autore per l'intero circuito; soci FIAF 28,90€;

Giuria: Pasquale AMORUSO, Antonio

CRISCUOLI, Adriana VITALE

Indirizzo: Manfredonia Fotografica BFI

Via San Rocco, 37 - 71043 Manfredonia (FG)

Info: manfredoniafotografica@gmail.com

www.manfredoniafotografica.it

10/04/2023 - MANFREDONIA (FG)

1° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

1° Trofeo "Asia" - Patr. FIAF 2023S2

Giuria: Nicoletta CANITO, Francesco

FALCONE, Michele FINI

10/04/2023 - MANFREDONIA (FG)

1° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

1° Trofeo "Europa" Patr. FIAF 2023S3

Giuria: Monica CARBOSIERO, Filomeno

MOTTOLA, Massimo PALMIERI

11/04/2023 - REGGIO CALABRIA

2° c.f.n. "Sergio Tralongo"

Racc. FIAF 2023U01

Tema Obbligato PA (TRAD) "Paesaggio Naturale": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRA (TRAD) "Mondo vegetale e funghi": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRB (TRAD) "Mondo animale": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRC (TRAD) "Paesaggi Aspromontani": sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON Valida Statistica FIAF)

Quota: 10€; Soci FIAF 8€ per Autore

Giuria: Ezio GIUFFRÈ, Biagio SALERNO, Ioannis SCHINEZOS, Daniela SIDARI, Giovanni SPINELLA

Responsabile concorso: Giuseppe MARTINO

gmartino86@hotmail.com

Indirizzo: Cine Foto Club Vanni Andreoni

Via Sbarre Superiori Diramazione Marconi,

12 - 89133 Reggio Calabria

Info: stazioneornitologicacalabrese@gmail.com

www.stazioneornitologicacalabrese.com/

concorso-fotografico-sergio-tralongo.com

15/04/2023 - TREVIGNANO

ROMANO (RM)

"Trevignano Photo Challenge: Environment, Nature and Health"

Sezione Unica a Portfolio Colore/ Bianconero a tema Obbligato:

"Environment, Nature and Health"

Quota: 15€ per Autore

Giuria: Mariano FANINI, Gennaro

LEONARDI, Giada SPONZILLI, Enzo

DAL VERME, Ivana GALLI, Paolo LOLI

Indirizzo: Photography Social Club Roma

Via Sabotino, 2 - 00195 Roma

Info: info@trevignanoromanophotofest.com

www.officinacromatiche.it

15/04/2023 - MORCIANO DI ROMAGNA (RN)

27° c.f.n. "Città Morciano di Romagna"

Patr. FIAF 2023H1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Quota: 13€ per Autore - Soci FIAF 11€

Giuria: Albano SGARBI, Veniero

RUBBOLI, Paolo STUPPAZZONI, Ezio

ANGELINI, Giancarlo PARI

Indirizzo: Circolo Fotografico Morciano di

Romagna - Viale dei Platani, 9

47833 Morciano di Romagna (RN)

Info: circolofotograficomorciano@gmail.com

www.circolofotograficomorciano.it

23/04/2023 - PIANO DEL QUERCIONE (LU)

40° c.f.n. "Piano del Quercione"

Patr. FIAF 2023M15

Tema Libero: Sezione Digitale LB - Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato "L'Oliveto ed il suo

ambiente" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (min. 8-max.

12 opere)

Quota: 18€ per Autore; soci FIAF 15,30€

Giuria Sezione Tema Libero LB DIG: Elena

BACCHI, Virgilio BARDOSSI, Roberto

NENCINI; riserva: Emiro ALBIANI.

Giuria Sezioni Tema Obbligato VR e

Portfolio DIG: Susanna BERTONI, Carlo

CIAPPI, Isabella THOLOZAN; riserva:

Silvia TAMPUCCI

C.F. Misericordia Piano del Quercione BFI

Via Sarzanesi Nord, 2338 - 55054

Piano del Quercione (LU)

Info: info@cfpianodelquercione.it

www.cfpianodelquercione.it

30/04/2023 - ISERNIA

7° c.f.n. Città di Isernia

Patr. FIAF 2023K1

Tema Obbligato "Movimento" VR: sezione

Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Quota: 18€ per Autore - Soci FIAF 16€

Giuria: Pasquale AMORUSO, Michele

FINI, Paolo DI MENNA, Concezio

PRESUTTO, Romano VISCI

Indirizzo: Officine Cromatiche Fotoamatori

Isernia - Via Molise, 39 - 86170 Isernia

Info: info@officinacromatiche.it

www.officinacromatiche.it

18/05/2023 - FIGLINE E INCISA

VALDARNO (FI)

7° Circuito Internazionale

"Jewels Circuit" - Gran Prix Zaffiri

Patr. FIAF 2023M14

Giuria: Monica GIUDICE, Josep M.

CASANOVAS (Spagna), Lajos NAGY

(Romania)

Indirizzo: Associazione Digit Art In

Foto - Via Soleri - 18018 Taggia (IM)

Info: digitartinfo@gmail.com

www.digitartinfo.it

31/05/2023 - TAGGIA (IM)

1° c.f.n. "Tabja Photo Contest"

Patr. FIAF 2023C1

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL - Colore

e BN - Bianconero

Tema Obbligato VRA "Borghi d'Italia":

sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRB "Minimalismo":

sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRC "Taggia ed i borghi

della Valle Argentina e Armea": sezione

Digitale Colore e/o Bianconero (NON

Valida Statistica FIAF)

Quota: 18€ per Autore; Soci FIAF 16€

Solo tema Locale: 10€; Soci FIAF 8€

Giuria tema Libero DIG BN e "Borghi

d'Italia": Pietro GANDOLFO, Paolo

TAVAROLI, Mauro MURANTE

Giuria tema Libero DIG CL: Rosanna

CALO', Emanuele ZUFFO, Marco ZURLA

Giuria tema "Minimalismo": Rosanna DI

GIUSEPPE, Emanuele ZUFFO, Marco

ZURLA

Indirizzo: G.F. "Carpe Diem"

Via Roma, 36 - 52022 Cavriglia (AR)

Info: carpediem.cavriglia@gmail.com

www.gfcarpediem.wixsite.com/home

Giuria tema "Taggia e i borghi...": Ornella

MASSA, Adolfo SCHENARDI, Flavio

ZURLA

Indirizzo: Associazione Digit Art In

Foto - Via Soleri - 18018 Taggia (IM)

Info: digitartinfo@gmail.com

<a href="

● CHI CONCORRE FA LA FIAF di Enzo Gaiotto

Martino Mancini, Benemerito e Artista della Fotografia Italiana, autore pluripremiato e socio cofondatore del proprio amato Circolo

È proprio sorprendente ricordare che nel paese adagiato sul profilo collinare di Collesalvetti, possa essere sbocciato, il 24 gennaio 1982, il locale Circolo fotografico dedicato a chi amava, e ama, la fotografia. Tutto era cominciato quando, grazie a un manipolo di appassionati, esausti di riunirsi nei caffè del centro cittadino, decisero



"Forme e colori 2023" di Martino Mancini, BFI-AFI

di formalizzare la propria comune passione per la fotografia, cercando un locale adeguato alle loro riunioni settimanali. Le istituzioni locali aiutarono subito di buon grado questa iniziativa. La posizione geografica di questo antico insediamento dalle sicure origini etrusche e poi romane, è tra le più felici. Collesalvetti dista pochi chilometri da Livorno, quindi dal mare e, guardando da lassù verso settentrione, in certi chiari giorni,

addirittura si scorge l'inclinata Torre di Pisa e il vasto panorama ondulato e costellato da paesi piccoli e grandi. Il tutto protetto dai Monti Pisani e dalle alte Alpi Apuane a nord.

Dei soci fondatori del Fotoclub Collesalvetti BFI, ufficializzato subito dalla FIAF con numero 1862, è rimasto soltanto Martino Mancini, fotoamatore entusiasta e Presidente del sodalizio dal 2011, che cominciò subito a farsi notare in campo locale e nazionale raccogliendo un certo numero di entusiasti aderenti.

Racconta Martino sorridendo: «Sono nato a Lari, qui vicino, nel '45, ma risiedo a Collesalvetti da tanti anni. Ho iniziato a fotografare alla fine del '70, durante una vacanza sulle Dolomiti. Dopo poco un collega di lavoro mi fece conoscere due anziani fotoamatori molto bravi e lì, rendendomi conto della fortuna capitatami, scoccò la scintilla della mia grande passione». Praticare la fotografia significa per Martino muoversi, andare per mostre, vedere, studiare, trarre idee. La Toscana, nelle sue città, è un'alcova culturale molto sensibile anche verso le immagini fotografiche, che espone in splendidi palazzi. Gli autori preferiti da Martino sono Henry Cartier Bresson, Robert Doisneau, Franco Fontana e tanti altri. Per la pittura è entusiasta dei Macchiaioli, e per la musica quella di Puccini e Verdi.

Parlando dei numerosi premi rimasti incastonati nel ricordo e nel cuore, dice: «All'inizio di tutto vinsi il Trofeo Bianchi» a Capannoli, Concorso con giuria FIAF, ma soprattutto il primo premio in diacolor al 16° Truciolo d'Oro di Cascina nell'84 con "Neve a Venezia". Da lì è quasi impossibile ricordare tanti altri successi, tutti costruiti con impegno, ricerca e passione. Un ricordo particolare che emerge è l'affermazione al "Concorso Nazionale Italia-Svizzera" di Cernobbio, a Villa d'Este, dove conobbi il grande Giovanni Gastel, persona gentile, colta e sentitamente splendida».

Grazie a questi riconoscimenti, Martino è stato insignito di due indicative onorificenze: nel 2001 il BFI e nel 2007 l'AFI. Parlando dei generi fotografici praticati e preferiti, ricorda il paesaggio toscano e quello urbano, con particolare attenzione alle geometrie, forme e colori che in ogni centro si possono ritrovare e riconoscere anche se quasi nascosti da particolari più eclatanti. Ultimamente, confessa, cerca di professare lo "street", studiando occasioni favorevoli a essere catturate dalla magia trasparente degli obiettivi.

La Fotografia, per Martino Mancini, è uno spazio infinito e composito ancora tutto da scoprire e abitare. Con gli occhi e con il cuore.

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Cristina Orlando e Samuele Visotti

Caposervizio: Massimo Agus, Paola Bordoni, Pierfranco Fornasieri, Fabio Del Ghianda, Enzo Gaiotto, Paola Malcotti, Giuliana Mariniello

Redattori: Susanna Bertoni, Stefania Lasagni, Massimo Mazzoli, Pippo Pappalardo, Claudio Pastore, Giovanni Ruggiero

Hanno collaborato: Emiro Albiani, Paola Carbone, Sara Colza, Pierfranco Fornasieri, Lucia Laura Esposto, Maurizio Garofalo, Claudia Iovan, Mauro Liggi, Enrico Maddalena, Daniela Marzi, Roberto Rognoni, Daniela Sidari, Debora Valentini

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it

Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.

Pubblicità: Nicola Montaini - Tel. 329.4590770 - n.montaini@fotoit.it

Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24/3/1975.

Spedizione in AP 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96. Filiale di Perugia. Grafica e impaginazione: Immedia Arezzo. Stampa: OPIGRAF S.Giustino Umbro (PG). Fotolito: Cromatica S.Giustino Umbro (PG). "FOTOIT" non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi, pur salvaguardandone il contenuto sostanziale, ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Gli arretrati devono essere richiesti, allegando Euro 3,00 per copia, alla FIAF, Corso S. Martino 8, 10122 Torino, Tel. 011/5629479. C. C. Postale n° 68302504



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

Centro Italiano della Fotografia d'Autore


CENTRO ITALIANO
DELLA FOTOGRAFIA D'AUTORE


Comune
di Bibbiena


75
FIAF
FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



Carla CERATI *Le scritture dello sguardo*



Mostra Fotografica
BIBBIENA

01 APR 2023 | 04 GIU 2023

BIBBIENA (AR)
Via delle Monache, 2

Tel. 0575 1653924
info@centrofotografia.org
www.centrofotografia.org

SPONSOR
IMMEDIA EDITRICE
FRESCHI VANGELISTI





FOTO GRA FIAF

CAORLE



Foto di Umberto Verdoliva Treviso, 2019



MOSTRE FOTOGRAFICHE

> Centro Culturale A. Bafile (Rio Terrà)
dal 24 al 28 maggio 2023

ORGANIZZAZIONE



PATROCINIO



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



CITTÀ DI CAORLE



CAORLE
THE SMALL VENICE



PARTNER



BCC PORDENONESE
E MONSILE

GRUPPO BCC ICCREA